



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

19 maggio 2026

### PRIMO PIANO:

- Il Tennis Uisp a Radio InBlu, con Alessandro Barba intervistato da Ugo Scali. Su [Uisp Nazionale](#)
- Bicincittà: molte adesioni per la 38esima edizione di Bicincittà Latina. Su [Studio93](#)
- Giocagin: [il video dell'Uisp Padova, emozioni colori e musica](#)

### ALTRE NOTIZIE:

- Il 27 maggio a Roma l'Assemblea nazionale del Forum terzo Settore e Premio Fiaschi. Ecco il programma. Su [Forum Terzo Settore](#)
- Inverno demografico, l'allarme dell'Abi: nel 2050 crollo del 18% del Pil senza interventi sulla demografia. Su [La Stampa](#)
- Oltre 200mila bambini con un genitore fermato dall'Ice: l'America di Trump separa le famiglie. Su [Avvenire](#)
- Annessione di fatto: la pena di morte estesa ai Territori occupati. Su [Il Manifesto](#)

- Flotilla, 319 attivisti nelle mani dell'Idf. Dieci barche ancora verso Gaza. Su [Domani](#)
- Save the Children: in grandi città 1 minore su 10 vive in aree più fragili col doppio dei tassi di dispersione e abbandono scolastico. Su [AdnKronos](#); Periferie fragili: 142mila minori italiani crescono tra povertà e disuguaglianze. La ricerca di Save the children. Su [Vita](#)
- Lo sport tra paywall e invisibilità: il doppio fallimento del sistema mediatico italiano. Su [Sport e Finanza](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sport, mare e inclusione: a Porto Corsini debutta "Pop", il nuovo format Uisp. Su [RavennaWebTv](#)
- Al PalaBartonEnergy "Benessere in comunità - Scommetto su di me": iniziativa promossa dal comune di Perugia con la collaborazione dell'Uisp. Su [LaNazione](#)
- Festa con il Palio Rafting Studentesco: l'Ombrone incorona il liceo scientifico sportivo Aldi. Su [UispGrosseto](#). Altri appuntamenti su [Valdelsa](#). net
- e altre notizie

#### VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Grosseto, [finale calcio a 5: serie A; finale calcio a 5: serie](#)
- Uisp Grosseto, [Palio Rafting studentesco 2026:le interviste; il video con le riprese del drone; il video sulle pagine di Uisp Acquaviva](#)
- Uisp Pescara, arriva il "Salta e Corri". [Il servizio su TV SEI](#)
- Uisp Bologna, [le interviste in vista della StraBologna](#)
- Uisp Bologna, [sorteggio playoff di Coppa Uisp](#)
- Uisp Reggio Emilia, [i bambini con la maglia di Vivicittà 2026 allo Stadio Mirabello](#)

- Uisp Orvieto Medio Tevere, [le immagini della Festa dello Sport](#)
- Uisp Taranto, [alla scoperta del Baseball5](#)



Nazionale

## Il tennis che unisce: oltre i campioni, la crescita delle persone

*Alessandro Barba, tennis Uisp, ospite a Radio InBlu, racconta il tennis come scuola di vita e ruolo sociale, tra "Effetto Sinner" e sportpertutti*

Il tennis come **sportpertutti, capace di educare** prima ancora che di formare campioni e rappresentare una disciplina sportiva: è questo il messaggio emerso dall'intervista ad **Alessandro Barba**, coordinatore nazionale tennis dell'Uisp, ospite ai microfoni di **Radio InBlu2000**, nell'ambito di una trasmissione dedicata agli Internazionali di Tennis, appena conclusi, e all'entusiasmo che il movimento tennistico italiano sta vivendo grazie ai successi dei suoi protagonisti, campioni come **Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Flavio Cobolli e Luciano Darderi**.

Alessandro Barba parte proprio dall'attualità e dalle emozioni legate ai grandi tornei, soffermandosi sul momento straordinario che sta attraversando **Jannik Sinner** e sulla pressione mentale e fisica, che deriva dalla competizione ai massimi livelli e che deve affrontare ogni volta che entra in campo. "Ogni partita nel tennis non è mai semplice e **nulla è scontato** - spiega **Alessandro Barba** - anche quando sembra che un giocatore abbia qualcosa in più degli altri. Ogni partita rappresenta una sfida mentale e tecnica che porta gli atleti al limite delle proprie possibilità. La bellezza di questo sport è proprio in questo tipo di opportunità: quando entri in campo puoi vincere con chiunque ma anche perdere contro chiunque ed è proprio questa imprevedibilità a rendere **il tennis uno sport tanto affascinante quanto complesso**. Senza alcun dubbio **il tennis è ormai una pratica accessibile a tutti e tutte**", sottolinea il coordinatore, ricordando come il grande lavoro della **Federazione Italiana Tennis e Padel** abbia contribuito alla crescita dell'intero movimento.

**[CLICCA QUI PER ASCOLTARE L'INTERVISTA INTEGRALE AD ALESSANDRO BARBA, TENNIS UISP](#)**

Dietro il cosiddetto "Effetto Sinner", infatti, non c'è soltanto il numero uno del mondo, ma una nuova ondata di entusiasmo che sta coinvolgendo persone di tutte le età: **il tennis italiano vive una stagione di straordinaria vitalità che coinvolge sempre più persone**. Se un tempo il tennis veniva percepito come uno sport riservato a pochi, oggi la situazione è profondamente cambiata perché **sempre più bambine, bambini, ragazze, ragazzi e adulti si avvicinano ai campi da tennis** spinti dall'entusiasmo generato dai risultati dei campioni italiani.

Ed è proprio qui che, secondo Barba, entra in gioco il ruolo dell'Uisp con una visione fortemente **inclusiva e centrata sul benessere individuale**: rendere accessibile il tennis anche a chi non ha mai preso in mano una racchetta oppure a chi non può permettersi i costi dei circoli privati, a chi vuole praticare sport per stare bene, chi cerca un'occasione di crescita personale o semplicemente un luogo di interazione. "Le federazioni guardano soprattutto alla performance e al talento - aggiunge **il coordinatore nazionale Uisp Tennis** - mentre **noi mettiamo al centro la persona**. Un approccio che punta alla crescita personale prima ancora che al risultato sportivo: nei percorsi targati Uisp, infatti, il tennis diventa uno strumento educativo capace di **sviluppare relazioni, autostima e socialità** e questo va ben oltre la singola performance o ricerca del risultato. L'obiettivo è fare in modo che chi entra nel nostro mondo ne esca **migliorato come persona, non soltanto come tennista**. Se in passato il valore di un giovane atleta veniva spesso misurato solo attraverso vittorie e sconfitte, oggi cresce l'attenzione verso **il percorso umano della persona, il benessere, l'educazione e il miglioramento personale**".

Anche il linguaggio scelto racconta questa filosofia e Barba sottolinea come i metodi didattici siano cambiati profondamente nel corso degli anni: all'interno dell'Uisp si preferisce parlare di 'insegnanti' piuttosto che di 'istruttori'. Una scelta che Barba definisce non soltanto semantica, ma rappresenta **un approccio preciso**: chi insegna tennis **trasmette valori, accompagna la crescita dei ragazzi e delle ragazze, costruisce relazioni educative e allo stesso tempo riceve qualcosa dai propri allievi**. Un lavoro spesso più impegnativo dal punto di vista morale ed emotivo, ma considerato fondamentale perché ciò che resta davvero nella memoria di un campione è spesso il **divertimento** delle prime volte in campo, quando il tennis era soprattutto gioco, scoperta e felicità condivisa. Gli insegnanti appartenenti alla sfera dell'Uisp vengono preparati per accompagnare bambini e adulti in un percorso umano oltre che tecnico, mettendo al centro il valore della relazione. Insomma, il tennis viene visto **come una vera palestra di vita**.

Probabilmente, invita a riflettere Barba, anche un campione come Sinner conserva ancora il ricordo della felicità provata da bambino quando ha iniziato a giocare. "Quest'anno si respira un'atmosfera ancora diversa grazie ai tanti italiani protagonisti. È bello vedere bambini e ragazzi avvicinarsi al tennis spinti dall'esempio dei campioni", afferma **Barba**. Grande importanza viene data anche all'atmosfera che si respira durante eventi come gli Internazionali, che vengono descritti come un ambiente fatto di **entusiasmo, aggregazione e partecipazione, dove migliaia di giovani possono vivere da vicino lo sport e lasciarsi ispirare dai grandi campioni**. Quest'anno, grazie ai tanti italiani protagonisti, il clima è stato ancora più coinvolgente e appassionante con tantissimi giovani presenti sugli spalti e nei villaggi sportivi.

Ed è questa la riflessione più significativa: il tennis può essere competizione ad alto livello, ma prima di tutto deve restare **un ambiente ed un'esperienza orientata sulla crescita, inclusione e condivisione**. Uno sport senza barriere, capace di accogliere e accompagnare ogni singola persona. (A cura di Elena Del Grosso)



# Tante adesioni per la 38esima edizione di Bicincittà Latina

*Il Comitato Territoriale Uisp di Latina ha organizzato un'autentica festa in piazza del Popolo*

Una moltitudine di genitori, nonni, insegnanti e bambini ha invaso ieri (domenica 17 maggio) le strade del centro di Latina per la 38esima edizione di "Bicincittà", evento nel segno della sostenibilità ambientale e dell'inclusione proposto dall'UISP nazionale in oltre 60 città italiane. Il Comitato Territoriale UISP di Latina ha organizzato un'autentica festa in piazza del Popolo mettendo in movimento una rumorosa e colorata carovana composta da almeno mille persone. Il corteo ha percorso via Don Morosini, la circonvallazione e un tratto della zona autolinee prima di arrivare allo stadio, dirigersi verso Palazzo Emme e tornare al traguardo. Gli 8 chilometri di percorso sono stati presidiati dalla Polizia Locale e dai sempre presenti "MotoPatitori", oltre all'assistenza fornita dall'affiatata squadra dell'UISP diretta da Andrea Giansanti, Andrea Bentini e Domenico Lattanzi. In testa al gruppo hanno ricevuto gli applausi del pubblico due campioni speciali come Max e Ilaria, affiancati dai volontari dell'associazione "Il Libro di Emiliano" e sospinti dai generosi Luca, Francesca e Mary. Per loro e per tutto il nutrito gruppo è stato incontenibile l'entusiasmo una volta arrivati al traguardo. Potendo contare sull'apporto di vari sponsor, l'organizzazione ha proposto a tutti gli iscritti una simpatica lotteria finale, con la distribuzione di oltre trenta premi. Grazie al sostegno di Autocentro Carrera, Sport85, Marsh e Latina Oro tutti i partecipanti hanno usufruito del ristoro finale e di vari gadget, ma soprattutto hanno potuto indossare la tshirt ufficiale dell'evento di un apprezzatissimo color menta. Un apporto decisivo è arrivato dal coinvolgimento di numerosi istituti scolastici. A tal proposito l'UISP ha premiato con una targa gli istituti con maggiori adesioni: ha vinto la scuola di via Tasso, rappresentata dall'insegnante Claudia Ragusa, e a ridosso si sono collocate Piazza Dante e l'Istituto Madre Giulia Salzano con le docenti Silvia Merola e Anna Marcucci.



# Il 27 maggio a Roma l'Assemblea del Forum. Confronto su pace, diritto e II edizione del Premio “Terzo”

Il 27 maggio a Roma la seconda edizione del Premio “Terzo – Claudia Fiaschi” e il confronto su pace, diritto e ruolo del Terzo settore

*27 maggio 2026*

*Auditorium Rieti, Via Rieti 13 – Roma*

*Dalle ore 10.00 alle 13.00 (sessione pubblica)*

Il prossimo 27 maggio si terrà a Roma, presso l'Auditorium Rieti, l'Assemblea del Forum Nazionale del Terzo Settore, una giornata di incontro e riflessione dedicata al ruolo del Terzo settore nelle grandi sfide sociali e internazionali del nostro tempo.

La mattinata si aprirà con la seconda edizione di “Terzo – Premio Claudia Fiaschi”, il riconoscimento promosso per valorizzare studi e ricerche capaci di approfondire il contributo del Terzo settore alla crescita sociale, civile ed economica del Paese.

Dopo i saluti del Portavoce del Forum, **Giancarlo Moretti**, e la presentazione del Premio, promosso in collaborazione con il Corriere della Sera – Buone Notizie e con il sostegno di BCC Roma, interverranno le due vincitrici, **Jessica BERTOCCI** e **Martina CHIMIENTI** ([qui la notizia](#)). Successivamente **Paolo Venturi**, direttore di AICCON e componente del Comitato scientifico del Premio, interverrà con una riflessione sul rapporto tra università e Terzo settore e sul valore strategico di questa relazione. Seguirà la premiazione delle tesi vincitrici.

La seconda parte della mattinata sarà dedicata al tema “**Si vince solo con la pace e il diritto**”, un momento di approfondimento sul ruolo del Terzo settore di fronte ai conflitti, alle disuguaglianze e alle crisi internazionali. Ad aprire i lavori sarà Raffaele Crocco, direttore dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo. Seguirà un dialogo

tra Paolo Foschini, giornalista di Corriere della Sera – Buone Notizie e Pasquale Ferrara, Ambasciatore e Docente di Diplomazia all'Università Luiss Guido Carli.

La **tavola rotonda conclusiva** metterà al centro il contributo del Terzo settore nella promozione della pace, della cooperazione internazionale e della tutela dei diritti, con gli interventi di **Stefano Tassinari, Paola Berbeglia, Francesco Vignarca e Giancarlo Moretti**, insieme alle testimonianze di operatrici e operatori impegnati nei territori di conflitto, dal Libano all'Ucraina.

Nel pomeriggio l'Assemblea proseguirà con una sessione riservata ai soci del Forum Nazionale del Terzo Settore

[Qui il programma: 27 maggio\\_2026](#)

## **LA STAMPA**

# **L'allarme dell'Abi: nel 2050 crollo del 18% del Pil senza interventi sulla demografia**

Lo rivela lo studio “Evoluzione demografica e servizi bancari”. Papa, presidente del Comitato tecnico strategico dell'associazione: “Puntare su pianificazione previdenziale fin da giovani e tutela della salute”

**Crollo del Pil di oltre 18 punti percentuali nel 2050.** È questo lo scenario dell'Abi nel caso in cui l'Italia non metta in campo interventi mirati a supporto della demografia nazionale. L'associazione fa una panoramica con un'indagine apposita, realizzata nell'ambito delle attività del suo Comitato tecnico strategico “**Evoluzione demografica e servizi bancari**”, presentata oggi, lunedì 18 maggio, a Roma.

Di fronte a una popolazione in età lavorativa in calo, il Paese viene investito da una naturale riduzione del potenziale di crescita, «già visibile nel medio periodo e più marcata nel lungo periodo», sottolinea l'Abi. Da qui, le stime di qui ai prossimi 24 anni. **A cui si aggiungono quelle nel 2080: Pil in diminuzione del 30%**. Anche perché, secondo le previsioni dell'Istat, gli italiani potrebbero essere 13 milioni in meno – scendendo intorno ai **45,8 milioni** dagli attuali 59 milioni –.

## **I dati**

«Contestualmente – analizza l'Abi –, la quota di popolazione con più di 67 anni salirebbe fino al 31%. La popolazione in età lavorativa **si ridurrebbe dall'attuale 67,3% del totale, al 58,2% nel 2050 e al 57,3% nel 2080**, con dinamiche più accentuate nel Mezzogiorno». Oggigiorno, cento persone in età lavorativa ne sostengono **49 fra giovani e anziani**. Nei prossimi anni la quota può salire a dismisura: quasi 72 nel 2050, circa 75 nel 2080.

Gli anziani possono arrivare a incidere sulla popolazione in età lavorativa con un consolidato rapporto di uno ogni due (dal 30,5% odierno al 52,8% nel 2050 e al 54,7% nel 2080). Ecco perché l'Abi sottolinea la **necessità di intervenire** per abbattere l'impatto demografico sulla crescita, colmare il gap con l'Europa sul mercato del lavoro e sostenere welfare e sistema produttivo. **Le leve sono quattro: «giovani, donne, occupati laureati e saldi migratori»**.

## **Migranti e laureati**

Su quest'ultimo punto, l'obiettivo dev'essere «una ottimizzazione dei flussi migratori regolari». Per l'associazione un incremento dei flussi netti migratori porterebbe «a un recupero di circa 3,5 punti di Pil nel 2050 rispetto allo scenario base (ovvero, 12,7 punti nel 2080), **equivalente a una crescita media dello 0,3% annuo tra il 2025 e il 2050** (0,7% tra il 2025 e il 2080)».

Sul fronte dei laureati, «l'effetto non riguarda tanto la quantità di lavoro offerta, quanto la qualità – evidenzia l'Abi –. Il gap italiano rispetto alla media dell'area dell'euro nella quota di occupati laureati sul totale degli occupati (26% contro 39%, con picchi al 48% tra i 25-39 anni) **incide, infatti, negativamente sulla produttività del lavoro**». In uno scenario con un livello di occupati laureati pari al 48% del totale dei lavoratori, ci può essere «un recupero massimo di circa 5,5 punti di Pil nel 2050» e «una crescita media dello 0,4% annuo tra il 2025 e il 2050 (0,6% tra il 2025 e il 2080)».

## **“Pianificazione previdenziale fin da giovani”**

Per **Gianni Franco Papa**, presidente del Comitato tecnico strategico dell'Abi e amministratore delegato di Bper, «la transizione demografica è un tema da gestire in modo strategico e secondo una logica di sistema. Il calo delle nascite, l'invecchiamento e la trasformazione della struttura della popolazione ci pongono di fronte a **sfide economiche, sociali e culturali rilevanti**, con impatti profondi anche sul mercato del lavoro, nonché a crescenti necessità e nuove fragilità ma anche opportunità».

E continua: «Con la **pianificazione previdenziale fin da giovani, la tutela della salute, il supporto al passaggio generazionale** e all'imprenditoria giovanile e femminile, la banca può diventare un punto di riferimento, capace di offrire soluzioni integrate e consulenza qualificata. Sentiamo forte la responsabilità di essere parte della soluzione, identificando le aree prioritarie a cui indirizzare le risorse, con investimenti a sostegno di innovazione, produttività, servizi per la longevità. **I risultati di questa indagine mostrano che il Paese ha le potenzialità** per promuovere una crescita sostenibile, ma serve muoversi a più livelli, nella stessa direzione».

## SpaceX spinge le quotazioni a Wall Street: Ai e Tech puntano a oltre 200 miliardi

Fabrizio Gorla

A detta di **Marco Elio Rottigni**, direttore generale dell'Abi, «di fronte al cambiamento strutturale in atto, il mondo bancario è pronto a collaborare con le Istituzioni alla definizione di nuove misure per promuovere sviluppo e sostenibilità del Paese. Le nostre analisi, condotte nell'ambito delle attività promosse da Abi con le banche per rispondere alle sfide con cui il settore è e sarà chiamato a confrontarsi, evidenziano come interventi mirati su alcuni fattori chiave possano **ridurre in misura significativa l'impatto negativo della dinamica demografica** sulla crescita economica. In tale contesto, la funzione delle banche si estende al più ampio affiancamento a famiglie e imprese, per interpretare in modo evoluto e strategico esigenze sempre più eterogenee, finanziarie ma anche sociali e culturali».



## Oltre 200mila bambini con un genitore fermato dall'Ice: l'America di Trump separa le famiglie

Arresti e deportazioni, nel secondo mandato del tycoon, si sono moltiplicati in maniera esponenziale: la "tolleranza zero" della Casa Bianca riguarda sempre più spesso nuclei familiari con figli nati sul suolo degli Stati Uniti

Oltre 200mila bambini negli Stati Uniti hanno almeno un genitore detenuto o deportato a causa delle retate anti-immigrazione della seconda Amministrazione Trump. Di questi, circa 145mila sarebbero cittadini americani. È la stima contenuta in una nuova analisi della Brookings Institution, centro di ricerca non profit centenario e bipartisan di Washington, condotta insieme alla Georgetown University, che fotografa un fenomeno molto più ampio rispetto ai dati ufficiali. Nel 2018, durante il primo mandato di Donald Trump, la separazione di circa 5.500 bambini dai genitori fermati al confine con il Messico provocò indignazione internazionale, proteste, una valanga di critiche politiche e infine una parziale marcia indietro della Casa Bianca.

**Oggi, secondo i ricercatori, circa 205mila minori hanno avuto il padre o la madre fermati dalle autorità migratorie:** una scala nettamente superiore a quella delle separazioni familiari diventate simbolo del primo mandato Trump e della sua “tolleranza zero” alle frontiere. Questa volta il fenomeno ha caratteristiche diverse rispetto a otto anni fa. Riguarda infatti soprattutto famiglie che si trovano già all’interno del Paese, spesso residenti negli Stati Uniti da anni, con figli nati sul suolo americano.

**L’Amministrazione repubblicana ha condotto circa 400mila fra arresti e deportazioni di immigrati in operazioni sul territorio nazionale, ma non mantiene un sistema pubblico che registri sistematicamente quanti figli abbiano i fermati o che cosa accada a quei bambini.** Per colmare questo vuoto, gli studiosi hanno incrociato i dati dell’ultimo censimento Usa con quelli sugli arresti dell’*Immigration and Customs Enforcement* (Ice), calcolando il numero di figli sulla base di età, sesso, nazionalità, stato civile e status migratorio delle persone fermate.

**La loro conclusione è che la quantità di minori americani coinvolti sia più del doppio rispetto alle cifre diffuse dal Dipartimento per la Sicurezza Interna che parla di circa 60mila cittadini statunitensi con un genitore arrestato.** I casi, inoltre, potrebbero aumentare esponenzialmente nel prossimo futuro. L’aumento delle separazioni si inserisce infatti nel giro di vite migratorio avviato dal presidente Usa al suo ritorno alla

Casa Bianca. L'Amministrazione ha lanciato migliaia di blitz, cancellato i programmi di accoglienza su base umanitaria introdotti sotto Joe Biden, chiuso i canali di accesso per i richiedenti asilo e intensificato le deportazioni. Il Congresso ha inoltre stanziato 45 miliardi di dollari attraverso il pacchetto legislativo noto come "One Big Beautiful Bill" – La bella, grande legge – per aumentare la capacità di detenzione dei centri per immigrati, un elemento che secondo gli autori dello studio potrebbe far impennare ulteriormente il numero di minori coinvolti.

**Gli Stati Uniti ospitano infatti oltre 13 milioni di immigrati potenzialmente soggetti a deportazione perché privi di documenti o in possesso di visti temporanei. E l'Amministrazione Trump, pur avendo negli ultimi mesi adottato metodi meno brutali del passato ed evitato episodi tragici e visibili, sta continuando a portare avanti la sua politica di deportazioni aggressive e costanti.** Fra circa cinque e otto milioni di minori sotto i 18 anni vivono dunque con almeno un genitore senza status regolare, e oltre quattro milioni di loro sono cittadini americani per nascita. Formalmente, il Dipartimento per la Sicurezza Interna sostiene che la responsabilità della situazione cade sui genitori detenuti o deportati. Quando sono fermati viene infatti offerta loro una scelta: essere rimpatriati con i figli oppure lasciarli negli Stati Uniti in mano ai servizi sociali. Ma secondo le organizzazioni legali e i servizi di assistenza all'infanzia la realtà è molto più complessa.

Molti bambini non finiscono infatti in affidamento statale, ma vengono lasciati a parenti, amici, vicini di casa o fratelli maggiorenni, spesso in nuclei familiari già economicamente fragili o con situazioni precarie. Organizzazioni come Public Counsel, a Los Angeles, riferiscono di aver aiutato migliaia di famiglie a predisporre piani di emergenza per la custodia dei figli, autorizzando terzi a prendere decisioni mediche o scolastiche. Ma non sempre c'è il tempo di farlo. Le chiamate che arrivano a scuole, parrocchie e centri legali raccontano situazioni improvvise: bambini lasciati con vicini senza documentazione adeguata, fratelli appena adulti impreparati a gestire bambini piccoli.

La questione riguarda una fascia particolarmente vulnerabile: minori che vedono improvvisamente dissolversi la loro struttura familiare e che non hanno un Paese d'origine al quale tornare. Un dato rilevante dello studio è infatti proprio questo: la maggioranza dei bambini coinvolti sono cittadini americani e non hanno mai vissuto altrove. La ricerca non pretende di fornire un conteggio definitivo, ma gli autori sono convinti che sia una stima prudente, probabilmente per difetto, che segnalano con lo scopo di evidenziare gli effetti della politica migratoria americana, che vanno ben oltre la popolazione direttamente presa di mira.

**il** quotidiano comunista **manifesto**

## **Annessione di fatto: la pena di morte estesa ai Territori occupati**

Con un ordine militare del capo dell'esercito responsabile dell'occupazione in Cisgiordania, la pena di morte approvata in Israele è ora applicata ai territori palestinesi. Estendere la legislazione civile israeliana in aree occupate rappresenta un'annessione di fatto, contraria al diritto internazionale. Lo avevano fatto presente persino i funzionari legali di Tel Aviv, chiamati a esprimere un parere in merito alla legge voluta dal ministro della sicurezza nazionale israeliano, il suprematista Itamar Ben Gvir.

**QUELLO DI DOMENICA** sera è l'atto definitivo che istituzionalizza l'omicidio discriminatorio mirato ai soli palestinesi. La natura razzista della norma risiede nelle scappatoie legali, individuate da Ben Gvir e approvate dalla Knesset, per elargire immunità ai cittadini ebrei d'Israele, che si trovino all'interno dei confini dello Stato o vivano da coloni nella Cisgiordania occupata. A tale scopo è stato necessario stabilire due principi che rafforzano un sistema legale già palesemente iniquo. Nelle corti civili d'Israele, l'applicazione della legge è limitata a chi agisce con l'intento di «negare l'esistenza dello Stato», clausola applicabile ai soli cittadini di origine araba. Nei territori occupati, invece, la norma è utilizzabile esclusivamente all'interno dei tribunali militari, ai quali

sono destinati solo i palestinesi, escludendo quindi i coloni illegali che tentano di sottrarre loro terra e proprietà.

Il Comitato Onu per l'eliminazione della discriminazione razziale ha già stabilito che separazione legale pressoché totale tra coloni e palestinesi, configura una violazione della Convenzione internazionale contro l'apartheid. La Coalizione mondiale contro la pena di morte ha poi chiarito che l'introduzione della clausola sulla «negazione» dell'esistenza dello Stato d'Israele inasprisce la segregazione razziale: colpisce le motivazioni attribuite ai palestinesi, esentando di fatto i cittadini ebrei israeliani. Un sistema legale a doppio binario, in cui la pena di morte su base etnica completa l'impalcatura dell'occupazione, trasformando la resistenza alla sottomissione in un reato punibile con l'esecuzione da parte della potenza occupante.

**A CUI SI AGGIUNGE** la sostanziale immunità delle forze armate, che dispongono della vita della popolazione locale senza timore di sanzioni. Succede di continuo, come nel caso dell'uccisione, lo scorso marzo, della famiglia Bani Odeh: padre, madre e due figli massacrati dai soldati mentre tornavano alla propria abitazione nella Cisgiordania occupata. I militari responsabili non sono stati sottoposti ad alcun interrogatorio. Eppure, gli organi di stampa israeliani informano che il caso sarà presto archiviato. A quella dei soldati si somma la violenza senza freno dei coloni, che dall'inizio del 2026 hanno già ucciso almeno dieci palestinesi. Nessuno degli assassini rischia la pena capitale, ma se un palestinese si difende uccidendo il suo aggressore, grazie alla nuova norma i tribunali militari dovranno applicare la pena di morte senza possibilità di appello, commutabile in ergastolo solo in presenza di «circostanze speciali».

A Gaza, intanto, le stragi proseguono nonostante il cessate il fuoco. Domenica diversi bombardamenti hanno preso di mira una cucina di comunità, un'auto e un gruppo di civili, uccidendo sei persone in 24 ore. Tre delle vittime erano lavoratori di una mensa popolare di Deir al-Balah, dove si preparano e distribuiscono pasti per la popolazione sotto assedio. Anche ieri un raid ha fatto una vittima, a Khan Younis.

**IL MINISTERO** della salute di Gaza ha dichiarato imminente il disastro sanitario per circa 225mila pazienti che soffrono di ipertensione e non possono essere curati a causa della mancanza di farmaci. I medici hanno fatto sapere, inoltre, che i sistemi di diagnostica per immagini rimasti attivi rappresentano solo il 24% della strumentazione presente nella Striscia prima degli attacchi

israeliani. I macchinari rimanenti sono sovraccaricati e l'assedio israeliano impedisce l'ingresso dei pezzi di ricambio necessari alla manutenzione. Le evacuazioni mediche dei pazienti più gravi procedono con estrema lentezza a causa dei blocchi di Tel Aviv e il valico di Rafah ieri è rimasto completamente chiuso. Dopo il blocco solitamente imposto dai militari nel fine settimana, le autorità di occupazione ne hanno impedito la riapertura senza fornire motivazioni.

## Domani

# Flotilla, 319 attivisti nelle mani dell'Idf. Dieci barche ancora verso Gaza

Nell'assalto di lunedì sono state intercettate dall'Idf 40 barche. Le persone prese in custodia dall'Idf sulle navi-prigione verso il porto di Ashod. Tra loro 14 italiani

Dieci imbarcazioni della Global Sumud Flotilla (Gsf) «sono ancora in mare dopo l'abbordaggio illegale di ieri». Lo afferma in una nota la stessa Gsf, chiedendo un «passaggio sicuro» per le barche in viaggio verso la Striscia di Gaza, con lo scopo dichiarato di rompere il blocco navale. L'imbarcazione più vicina alla Striscia, la Sirius, si troverebbe a 145 miglia nautiche (circa 270 chilometri) di distanza.

[Nel nuovo assalto di lunedì 18 maggio sono state intercettate dall'Idf 40 barche](#), 319 persone sono state fermate e ora sono nelle navi-prigione israeliane dirette al porto di Ashdod, di cui 14 italiani. Un'altra barca danneggiata si è dovuta fermare a Cipro. «Intanto, a Gaza, continua impunito il genocidio, alimentato dal blocco navale, anch'esso illegale, che la Flotilla cerca di rompere», si legge in una dichiarazione della Gsf.

Il ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato che «non permetterà alcuna violazione del blocco navale legale su Gaza» e ha invitato la Gsf a «tornare indietro immediatamente». Le navi della Global Sumud Flotilla erano salpate per la terza volta giovedì 14 maggio dalla Turchia meridionale, dopo che precedenti tentativi di rompere il blocco di Gaza erano stati intercettati da Israele in acque internazionali.

# Save the Children: in grandi città 1 minore su 10 vive in aree più fragili col doppio dei tassi di dispersione e abbandono scolastico

*Alla vigilia di 'Impossibile 2026', la biennale dell'infanzia che si terrà il 21 maggio a Roma, l'associazione chiede interventi e risorse strutturali per rimuovere le disuguaglianze, a partire da spazi socio-educativi nelle aree vulnerabili*

Alla vigilia di 'Impossibile 2026', la biennale dell'infanzia che si terrà giovedì 21 maggio a Roma, Save the Children chiede interventi e risorse strutturali per rimuovere le disuguaglianze, a partire da una legge che istituisca spazi socio-educativi nelle aree vulnerabili. Nelle grandi città, nascere e crescere in un quartiere piuttosto che in un altro fa la differenza. Bambini, bambine e adolescenti che vivono nelle aree vulnerabili sono più esposti al rischio di povertà e di dispersione scolastica e hanno minori opportunità di accesso a spazi verdi e servizi ricreativi, con conseguenze sulle possibilità di futuro di ciascuno/a di loro. È quanto emerge dalla ricerca **"I luoghi che contano"** pubblicata oggi da Save the Children, l'organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

**Nei comuni capoluogo delle 14 città metropolitane italiane un minore su dieci (il 10,3%, pari a circa 142mila minorenni) vive in un'area di disagio socioeconomico urbano.** In queste aree - 158 in totale individuate da Istat - il 42,3% delle famiglie vive in povertà relativa. Il 15,4% di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (più di uno/a su sette) ha abbandonato la scuola o ripetuto l'anno scolastico, una percentuale doppia rispetto alla media del 7,6% dei comuni delle città metropolitane; il 20,8% di chi frequenta l'ultimo anno delle medie è a rischio dispersione implicita (10 punti percentuali in più della media dei comuni dell'11%); più di un 15-29enne su 3 (35,6%) non studia e non lavora, rispetto al 22,9% della media dei comuni (+12,7 punti percentuali).

**Condizioni di fragilità** evidenziate dall'analisi dei dati ufficiali, ma confermate anche da un'indagine campionaria inedita dell'Organizzazione, secondo la quale al 16,7% di studentesse e studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado all'interno o in prossimità delle aree vulnerabili nelle grandi città è capitato di non disporre del materiale scolastico necessario a inizio anno (rispetto al 10,5% degli alunni delle scuole delle altre aree) e al 17,3% di non partecipare a una gita scolastica per motivi economici (contro il 7,6%). Inoltre, solo il 36,5% pensa che si iscriverà al liceo, 30 punti percentuali in meno

rispetto al 66,9% di studentesse e studenti degli altri quartieri, a testimonianza del peso delle disuguaglianze sulle loro scelte. A pesare è anche lo stigma che avvertono: quasi la metà degli studenti delle periferie vulnerabili (49,1%) ritiene che il proprio quartiere sia giudicato negativamente dagli altri, contro il 29,5% dei ragazzi delle altre aree. Chi vive ai margini sperimenta anche una maggiore percezione di pericolo: solo una ragazza su due (51,9%) si sente al sicuro, contro il 75% delle studentesse di aree meno marginali. I ragazzi che frequentano scuole in zone fragili dichiarano di sentirsi felici (78,4%) e liberi (75,3%) e mostrano un senso di appartenenza forte nei confronti del proprio quartiere, facendo anche proposte chiare per migliorarlo: servizi di pulizia e raccolta rifiuti migliori (54,2%), più spazi di aggregazione per ragazze e ragazzi (32,6%), campetti e/o palestre (26%) e parchi più curati (27,9%).

“Il municipio si divide in due anime che faticano a guardarsi: una zona considerata più ordinata e tranquilla, e una che porta sulle spalle una reputazione difficile da scrollarsi di dosso. Basta ascoltare i discorsi di chi vive da una parte per capire quanto quel confine, invisibile sulla mappa, pesi nella testa delle persone. Ci si guarda con diffidenza, come se si abitassero città diverse, dimenticando che si cammina tutti sullo stesso asfalto e si respira la stessa salsedine. È una divisione che ferisce, perché è inutile. Siamo lo stesso corpo, frammentato da pregiudizi che nessuno ha mai davvero scelto ma che tutti, in qualche modo, continuiamo ad alimentare”, ha raccontato A., in una delle interviste svolte nella ricerca tra pari.

“Centoquarantaduemila bambine, bambini e adolescenti in Italia vivono nelle periferie fragili delle grandi città, dove spesso sono costretti a confrontarsi con gravi disuguaglianze socioeconomiche e territoriali. Per questo abbiamo voluto dedicare Impossibile, la Biennale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, al tema delle periferie – ha dichiarato **Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children** - È proprio da questi luoghi che occorre partire per ridefinire le priorità politiche, perché un Paese in cui il destino di una bambina o di un bambino dipende dal quartiere in cui nasce è un Paese che non investe sul proprio futuro. Non sono più rinviabili interventi strutturali capaci di rimuovere gli ostacoli che limitano ingiustamente le opportunità dei minori e di contrastare la povertà educativa. Serve una strategia nazionale di rigenerazione urbana, dotata di risorse certe, che guardi ai territori con una ‘lente generazionale’, mettendo in rete realtà diverse e interventi complementari e valorizzi il potenziale dei giovani e delle comunità locali. E, come ci chiedono per primi i ragazzi, sono necessari più spazi pubblici dedicati a loro. In quest’ottica è fondamentale istituire presidi socio-educativi nei territori più fragili: luoghi accessibili, sicuri e accoglienti, attivi durante tutto l’anno, dove ragazze e ragazzi possano partecipare, contribuendo anche alla programmazione, ad attività culturali, sportive, artistiche e ricreative, e ricevere supporto educativo, psicologico e sociale. Luoghi che offrano possibilità di crescita e di futuro”.

# Periferie fragili: 142mila minori italiani crescono tra povertà e disuguaglianze

Nelle grandi città italiane, un minore su dieci vive in aree di disagio urbano, dove povertà, dispersione scolastica e mancanza di servizi limitano le opportunità di crescita. Save the Children chiede una strategia nazionale di rigenerazione urbana e presidi socio-educativi nei quartieri più fragili e pubblica la ricerca “I luoghi che contano”

elle grandi città, nascere e crescere in un quartiere piuttosto che in un altro fa la differenza. Bambini, bambine e adolescenti che vivono nelle aree vulnerabili sono più esposti al rischio di povertà e di dispersione scolastica e hanno minori opportunità di accesso a spazi verdi e servizi ricreativi, con conseguenze sulle possibilità di futuro di ciascuno/a di loro. È quanto emerge dalla ricerca “**I luoghi che contano**” pubblicata oggi da Save the Children.

Nei comuni capoluogo delle 14 città metropolitane italiane un/a minore su dieci (il 10,3%, pari a circa 142mila minorenni) vive in un’area di disagio socioeconomico urbano (Adu). In queste aree – 158 in totale individuate da Istat – il 42,3% delle famiglie vive in povertà relativa. Il 15,4% di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (più di uno/a su sette) ha abbandonato la scuola o ripetuto l’anno scolastico, una percentuale doppia rispetto alla media del 7,6% dei comuni delle città metropolitane; il 20,8% di chi frequenta l’ultimo anno delle medie è a rischio dispersione implicita (10 punti percentuali in più della media dei comuni dell’11%); più di un 15-29enne su 3 (35,6%) non studia e non lavora, rispetto al 22,9% della media dei comuni (+12,7 punti percentuali).

Condizioni di fragilità evidenziate dall’analisi dei dati ufficiali, ma confermate anche da un’indagine campionaria inedita dell’Organizzazione, secondo la quale al 16,7% di studentesse e studenti dell’ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado all’interno o in prossimità delle aree vulnerabili nelle grandi città è capitato di non disporre del materiale scolastico necessario a inizio anno (rispetto al 10,5% degli alunni delle scuole delle altre aree) e al 17,3% di non partecipare a una gita scolastica per motivi economici (contro il 7,6%). Inoltre, solo il 36,5% pensa che si iscriverà al liceo, 30 punti percentuali in meno rispetto al 66,9% di studentesse e studenti degli altri quartieri, a testimonianza del peso delle disuguaglianze sulle loro scelte.

A pesare è anche lo stigma che avvertono: quasi la metà degli studenti delle periferie vulnerabili (49,1%) ritiene che il proprio quartiere sia giudicato negativamente dagli altri, contro il 29,5% dei ragazzi delle altre

aree. Chi vive ai margini sperimenta anche una maggiore percezione di pericolo: solo una ragazza su due (51,9%) si sente al sicuro, contro il 75% delle studentesse di aree meno marginali.

I ragazzi che frequentano scuole in zone fragili dichiarano di sentirsi felici (78,4%) e liberi (75,3%) e mostrano un senso di appartenenza forte nei confronti del proprio quartiere, facendo anche proposte chiare per migliorarlo: servizi di pulizia e raccolta rifiuti migliori (54,2%), più spazi di aggregazione per ragazze e ragazzi (32,6%), campetti e/o palestre (26%) e parchi più curati (27,9%).

«Il municipio si divide in due anime che faticano a guardarsi: una zona considerata più ordinata e tranquilla, e una che porta sulle spalle una reputazione difficile da scrollarsi di dosso. Basta ascoltare i discorsi di chi vive da una parte per capire quanto quel confine, invisibile sulla mappa, pesi nella testa delle persone. Ci si guarda con diffidenza, come se si abitassero città diverse, dimenticando che si cammina tutti sullo stesso asfalto e si respira la stessa salsedine. È una divisione che ferisce, perché è inutile. Siamo lo stesso corpo, frammentato da pregiudizi che nessuno ha mai davvero scelto ma che tutti, in qualche modo, continuiamo ad alimentare», ha raccontato A., in una delle interviste svolte nella ricerca tra pari.

«Centoquarantaduemila bambine, bambini e adolescenti in Italia vivono nelle periferie fragili delle grandi città, dove spesso sono costretti a confrontarsi con gravi disuguaglianze socioeconomiche e territoriali. Per questo abbiamo voluto dedicare Impossibile, la Biennale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, al tema delle periferie», ha dichiarato **Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children**. «È proprio da questi luoghi che occorre partire per ridefinire le priorità politiche, perché un Paese in cui il destino di una bambina o di un bambino dipende dal quartiere in cui nasce è un Paese che non investe sul proprio futuro. Non sono più rinviabili interventi strutturali capaci di rimuovere gli ostacoli che limitano ingiustamente le opportunità dei minori e di contrastare la povertà educativa. Serve una strategia nazionale di rigenerazione urbana, dotata di risorse certe, che guardi ai territori con una 'lente generazionale', mettendo in rete realtà diverse e interventi complementari e valorizzi il potenziale dei giovani e delle comunità locali. E, come ci chiedono per primi i ragazzi, sono necessari più spazi pubblici dedicati a loro. In quest'ottica è fondamentale istituire presidi socio-educativi nei territori più fragili: luoghi accessibili, sicuri e accoglienti, attivi durante tutto l'anno, dove ragazze e ragazzi possano partecipare, contribuendo anche alla programmazione, ad attività culturali, sportive, artistiche e ricreative, e ricevere supporto educativo, psicologico e sociale. Luoghi che offrano possibilità di crescita e di futuro».

**La ricerca e le proposte dell'Organizzazione rappresenteranno il cuore di IMPOSSIBILE 2026, la Biennale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che si svolgerà il 21 maggio a Roma, a partire dalle 9 presso l'Acquario Romano ([qui](#) tutte le info e il programma).**

## **Le periferie dei bambini**

Nei 14 comuni capoluogo delle città metropolitane italiane un/a bambino/a su dieci (10,3%) vive nelle 158 Aree di disagio socioeconomico urbano (Adu) mappate da Istat. In totale sono circa 142mila. Roma, Milano, Napoli, Torino e Palermo ospitano quasi il 73,5% dei minori che vivono nelle Adu. La sola città di Roma poco più di un quinto, più di 30mila 0-17enni.

Le aree vulnerabili si confermano le vere ‘periferie dei bambini’: qui infatti c’è una maggiore concentrazione di 0-17enni rispetto alla media dei comuni delle città metropolitane (16,7% contro 14,8%). E ci sono anche più neonati: i bimbi e le bimbe con meno di un anno sul totale della popolazione sono pari allo 0,71% nelle Adu rispetto a una media cittadina dello 0,64%.

Nei quartieri fragili il 42,3% delle famiglie vive in povertà relativa (con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana nazionale), oltre 17 punti percentuali in più rispetto al 25% della media dei comuni capoluogo delle 14 città metropolitane. Le disuguaglianze più marcate si registrano nel Sud e nelle Isole: a Palermo la povertà riguarda il 63,8% delle famiglie nelle ADU contro una media cittadina del 36,8%; a Napoli il 60,1% contro il 39,6%; a Cagliari il 42,2% contro il 22,1%. Anche nel Centro-Nord emergono forti divari: a Torino il 37,6% nelle aree di disagio contro il 19% della città nel suo complesso (+18,6 punti percentuali), a Milano il 35,3% contro il 18,4% (+16,9 punti percentuali). Più contenuto lo scarto a Firenze, il 28,1% a fronte di una media cittadina del 17,4% (+10,7 punti percentuali), mentre a Roma è del 37,2% nelle Adu contro il 20,9%.

## **Le disuguaglianze educative e il rischio di segregazione scolastica**

È sul piano educativo che si registrano le maggiori disuguaglianze tra ragazze e ragazzi tra i vari quartieri della stessa città, dove si arrivano a registrare divari pari a quelli tra Nord e Sud del Paese. Secondo un’elaborazione Istat per Save the Children, nelle aree svantaggiate il 15,4% degli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado ha abbandonato la scuola o ripetuto l’anno scolastico, una percentuale doppia rispetto alla media complessiva dei comuni capoluogo (7,6%). Il divario più ampio (13,8 punti percentuali) si registra nella città di Venezia, dove gli studenti che hanno abbandonato gli studi o hanno ripetuto l’anno nelle Adu raggiunge il 21,7%, mentre la media cittadina si ferma al 7,9%. Differenze significative anche a Napoli (18,1% nelle ADU contro 9,8% della media cittadina) e a Cagliari (18,9% contro 9,7%). Distanze più contenute a Roma (10,8% contro 5,3%), mentre a Milano l’incidenza passa dal 14,3% al 7,6%.

Un’elaborazione dei dati del Ministero dell’Istruzione e del Merito realizzata dall’Organizzazione evidenzia inoltre che tra gli studenti della secondaria di I grado che frequentano scuole all’interno o in prossimità delle

aree fragili, il 3,8% ha ripetuto l'anno scolastico, contro l'1,6% nel resto del comune; alla scuola secondaria di II grado si tratta del 6,2%, rispetto al 4,7% nel resto della città.

Pur non potendo assumere un carattere predittivo, è interessante notare come sia quasi doppio anche il rischio di dispersione implicita in terza media, al 20,8% nelle scuole nelle Adu o in prossimità rispetto alla media delle città metropolitane dell'11%. Disuguaglianze molto ampie a Bologna, dove il rischio di dispersione implicita alla fine delle scuole medie per chi frequenta una scuola nelle ADU o in prossimità raggiunge il 23,1%, rispetto a una media cittadina di appena il 6%, a Milano (21,1% contro 6%) e Firenze (22,2% contro 9%). Divari molto marcati anche a Reggio Calabria (21,9% contro 9,3%), Torino (20,9% contro 9,1%), Cagliari (21,9% contro 10,1%) e Venezia (16,7% contro 6,6%).

Il rischio di dispersione implicita non varia solo tra quartieri, ma anche all'interno delle stesse scuole, tra differenti classi, in particolare nelle aree svantaggiate. La variabilità della dispersione tra le diverse classi terze di una stessa scuola secondaria di primo grado nelle aree fragili è infatti quattro volte più alta (10,2) rispetto alla media dei comuni capoluogo delle città metropolitane (2,3), segnalando un forte rischio di segregazione scolastica.

Inoltre, in alcune aree svantaggiate l'accesso al tempo pieno è inferiore alla media o addirittura assente. In 37 delle 158 zone fragili, infatti, l'offerta di tempo pieno è nettamente inferiore alla media cittadina: nelle 106 scuole primarie situate in queste aree, solo il 17,3% delle classi ne usufruisce, contro una media urbana del 40,3%. La situazione è ancora più critica in 18 ADU, dove il tempo pieno è completamente assente e 8.813 bambini che frequentano 50 scuole primarie non hanno quindi alcun accesso a questo servizio fondamentale.

Le disuguaglianze emergono anche negli anni successivi: il 35,6% dei 15–29enni che vive nelle Adu non è occupato né iscritto ad alcun corso di studi, quasi 13 punti percentuali in più rispetto al 22,9% della media dei comuni capoluogo delle città metropolitane. Differenze molto rilevanti in particolare a Palermo, dove il 55,5% dei giovani nelle Adu non studia e non lavora, mentre la quota media del comune scende al 32,2%, a Catania (57% nelle ADU contro 34,8% nel resto della città), a Napoli (42,9% contro 29,4%) e a Bari (34,4% contro 21,6%). Fatta eccezione per Venezia (37,3% contro 19,7%), al Centro-Nord il fenomeno è meno intenso e con divari più contenuti: a Milano riguarda il 29,1% dei giovani nelle ADU contro una media cittadina del 19,9%; a Firenze il 25,6% nelle ADU rispetto a una media del comune del 17,5%; a Roma è del 31% nelle ADU a fronte di una media cittadina del 20%.

«Questa ricerca è stata un lavoro corale, nata dal presupposto di non poter parlare di “periferie” senza il coinvolgimento attivo di ragazzi e ragazze che le vivono. Anche se segnato dalla povertà, il proprio quartiere per gli adolescenti è uno spazio ricco di senso e di legami, un luogo che conta. È proprio in virtù di questo legame che provano rabbia e frustrazione quando lo vedono abbandonato», dichiara **Raffaella Milano**,

**direttrice ricerche di Save the Children.** «Le loro richieste sono molto semplici, ma rivoluzionarie se guardiamo ad alcuni contesti: pulizia e decoro, luoghi dove trovarsi, servizi di trasporto, spazi per fare sport, musica e cultura, illuminazione pubblica e sicurezza. Chiedono a gran voce soprattutto una cosa: maggior rispetto per il luogo in cui vivono. Perché crescere in un quartiere periferico significa essere etichettati da pregiudizi difficili da scardinare e molti avvertono il peso dello stigma. È urgente non solo potenziare concretamente le reti dei servizi, ma anche valorizzare i quartieri riconoscendo la loro identità e le loro risorse civiche».

## **I divari sociali ed economici**

Nelle aree periferiche i ragazzi e le ragazze crescono più spesso in famiglie numerose rispetto ai coetanei del resto della città. Secondo l'indagine campionaria di Save the Children, il 41,8% degli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado che frequentano una scuola all'interno o in prossimità delle aree vulnerabili vive in famiglie con più di 4 componenti, contro il 24,6% delle altre zone urbane.

Profonde le disuguaglianze socioeconomiche: il 16,7% dichiara di non disporre a inizio anno scolastico del materiale necessario perché troppo costoso, rispetto al 10,5% registrato nelle altre zone cittadine, il 17,3% rinuncia alle gite scolastiche per motivi economici (contro il 7,6% degli studenti delle altre aree), il 12,7% non pratica sport per lo stesso motivo (contro il 9,4%) e il 19,3% rinuncia a uscire con gli amici per questioni economiche (contro il 10,9%), il 16,5% non ha fatto vacanze di più giorni (contro il 10,8%).

Più basso il livello di istruzione dei genitori: appena il 19,1% delle madri e il 16,4% dei padri degli alunni delle aree vulnerabili è laureata/o, a fronte del 44,5% e del 36% negli altri contesti cittadini. Solo una madre su due ha un lavoro (49,9%), mentre nel resto della città la percentuale sale al 69,7%.

A casa meno della metà degli studenti delle aree fragili (46,4%) ha una stanza "tutta per sé" (contro il 60% degli altri) e non tutti dispongono di spazi all'aria aperta: nelle ADU sono presenti nel 76% dei casi, contro l'87,5% nelle altre aree.

## **Scuola. Profonde divergenze nelle scelte future**

Differenze significative emergono nelle intenzioni rispetto al percorso dopo la scuola secondaria di primo grado: tra studentesse e studenti delle scuole che si trovano nelle ADU solo il 36,5% pensa di iscriversi a un liceo, rispetto al 66,9% degli alunni del resto della città. Maggiore la propensione verso indirizzi tecnici (26,8% contro 17,5%) e professionali (21,1% contro 10,7%). Per quanto riguarda l'università, circa un/a alunno/a su 4 (24,4%) delle aree vulnerabili si dichiara pienamente convinto di iscriversi, rispetto al 36,8% nelle altre aree della città.

Gli amici sono una presenza costante nelle vite dei ragazzi e delle ragazze, a prescindere dal contesto in cui vivono. Più di un/a su due (51,2%) dichiara di averne più di 15. Tuttavia, le reti degli studenti delle ADU sono meno ampie (il 44,3% afferma di avere più di 15 amici contro il 53,9% delle altre aree), ma più eterogenee (il 41,5% ha amici con famiglie sia di origine italiana sia provenienti da altri Paesi, rispetto al 30,5% di chi vive in altre aree). Nelle scuole delle zone fragili è infatti più elevata la presenza di studenti con background migratorio: il 15,8% degli alunni è nato in un Paese extra UE, a fronte del 5,4% tra chi frequenta scuole nelle aree non fragili.

I luoghi di incontro degli studenti cambiano in base al contesto territoriale: nelle aree meno fragili per 2 su 3 (64,3%) la casa è il luogo d'incontro primario, seguita da piazze (56,7%) e aree verdi (50,7%); nelle aree periferiche, invece, i principali spazi di socialità sono piazze (56,8%) e spazi verdi (46,3%) mentre la casa ha un ruolo più marginale (41,4%).

La maggior parte degli studenti apprezza il proprio quartiere, anche se risulta meno soddisfatto chi vive nelle aree fragili (76,2% contro l'87,2%), dove i ragazzi inoltre riscontrano più spesso minore presenza di spazi verdi (78,1% contro l'89,3%), maggiore diffusione di rifiuti e sporcizia (67,4% contro il 63,8%) e più segnali di degrado, come edifici danneggiati (59% contro il 52,1%) o luoghi abbandonati (42,3% contro il 37,3%).

Gli studenti e le studentesse delle aree fragili sanno di essere giudicati per il luogo in cui vivono: quasi la metà di loro infatti ritiene che il proprio quartiere sia visto e giudicato negativamente dagli altri (49,1% contro 29,5%). Inoltre – a prescindere dal contesto di appartenenza – circa un alunno su tre (31,8%) ha assistito a prese in giro a danno di coetanei per il quartiere di provenienza (35,1% tra chi vive in aree periferiche, 30,5% tra gli altri).

Nelle aree vulnerabili i sentimenti verso il quartiere restano in prevalenza positivi, ma risultano meno intensi rispetto alle altre zone: si dichiara felice il 78,4% degli studenti (85,1% nelle aree meno fragili) e libero il 75,3% (87,5%), mentre senso di appartenenza (50,1% contro il 57,8%) e orgoglio (48,5% contro il 60,4%) sono indicati da circa uno studente su due. Parallelamente, qui si concentrano, anche se comunque minoritari, i sentimenti negativi: sfiducia (27,3% contro il 17,4% nelle aree meno fragili), rabbia (20,3% contro 13,3%), paura (21,4% contro 11,3%) e tristezza (14,3% contro 9,3%).

Quanto alla percezione di sicurezza, mentre nei contesti non Adu 3 studenti su 4 si sentono sicuri (74,9%), nelle aree di disagio urbano il dato scende al 59,8%, segnando un divario significativo. In particolare, tra le ragazze che frequentano scuole in queste zone, solo una su due si sente al sicuro (51,9%) rispetto al 75% delle altre aree.

## **Uno sguardo al futuro. Le proposte e le priorità dei ragazzi**

Guardando al futuro, la fiducia nelle proprie capacità è molto alta tra gli studenti, indipendentemente dal contesto di provenienza: oltre il 90% pensa che nella vita riuscirà a fare ciò per cui si sente portato. Emergono invece differenze nelle prospettive di vita legate al territorio. Solo uno/a su 4 (26,9%) tra chi frequenta scuola in aree fragili pensa di restare nel suo quartiere da grande, rispetto al 36% dei coetanei degli altri quartieri. Molti dichiarano di volersi spostare in un altro quartiere nella stessa città (36,1% contro 30%) o trasferirsi altrove in Italia (40,4% contro 30,8%). In generale, più della metà dei ragazzi (53,5%) esprime il desiderio di vivere all'estero.

I ragazzi e le ragazze che frequentano scuole in periferie vulnerabili vorrebbero **spazi urbani più curati**, con **servizi di pulizia e raccolta dei rifiuti più efficienti** (54,2% e 54,7% tra i giovani che frequentano scuole in altre zone); il 32,6% (30,4% nelle altre aree) dei ragazzi chiede **più spazi di aggregazione e di incontro**, il 26% (25,7%) più palestre, campetti e spazi per fare sport, il 27,9% (24,3%) più parchi pubblici e aree verdi curate. Il 25,2% chiede anche l'apertura di attività commerciali, bar e locali (25% nelle altre aree). Poco più del 30% dei giovani che frequentano scuole nelle periferie vulnerabili vorrebbe più controlli (21,4% nelle altre zone), percentuale che sale al 38% tra le ragazze. Nelle aree meno fragili sono più frequenti richieste legate alla mobilità, ovvero più trasporti pubblici e migliori collegamenti con altre zone della città (20,3% contro 11,7% nelle Adu o in prossimità), così come alla presenza di più luoghi culturali e musicali accessibili (11,6% contro 8,2%).

Save the Children sottolinea la necessità di un intervento strutturale di rigenerazione urbana che valorizzi le risorse delle comunità locali e assuma i contesti urbani più fragili come ambiti prioritari di intervento, per contrastare le disuguaglianze e garantire una tutela effettiva dei diritti di bambine, bambini e adolescenti.

È fondamentale definire una strategia di lungo periodo e garantire risorse strutturali continuative per lo sviluppo e il rafforzamento sul territorio dei servizi dedicati a bambini, bambine e adolescenti, riconoscendone il ruolo essenziale, sin dai primi anni di vita, nei percorsi educativi, di crescita e di partecipazione alla vita delle comunità locali. In particolare, **l'Organizzazione lancia oggi una petizione ([qui il link](#)) a sostegno di una proposta legislativa che preveda l'istituzione di Presidi Socio-Educativi nelle aree più vulnerabili delle città**: spazi pubblici accessibili, sicuri e accoglienti, attivi tutto l'anno, dove ragazze e ragazzi possano partecipare da protagonisti, contribuendo anche alla programmazione e realizzazione di attività culturali, sportive, artistiche e ricreative e ricevere supporto educativo, psicologico e sociale. Questi spazi vogliono inserirsi in una logica di collaborazione tra istituzioni, scuole, Terzo Settore, associazioni e comunità locali, attraverso l'attivazione di Patti Educativi di Comunità.

Per definire programmi di rigenerazione urbana a partire dal punto di vista dei bambini delle bambine e degli adolescenti, Save the Children, alla luce dell'esperienza maturata nei propri interventi su territorio, propone l'adozione di uno strumento partecipato di analisi del territorio e di programmazione strategica dal punto di

vista dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il Child Check. Questo strumento ha l'obiettivo di individuare priorità, definire target chiari e misurabili e orientare interventi capaci di generare contesti urbani a misura di bambino, fin dalla nascita.



# Lo sport tra paywall e invisibilità: il doppio fallimento del sistema mediatico italiano

La concentrazione dei diritti tv e la scarsa rappresentazione femminile stanno impoverendo il sistema sportivo italiano. Emerge un mercato enorme ignorato da editori e istituzioni.

C'è un paradosso al cuore del sistema sportivo italiano: mentre il paese celebra i propri campioni come simboli identitari, la maggior parte dei cittadini non può seguirli in chiaro, e le atlete faticano a esistere nell'immaginario collettivo.

Due dinamiche distinte, la **concentrazione dei diritti tv** nelle mani delle pay tv e la **marginalizzazione dello sport femminile** nel palinsesto pubblico, che però si alimentano a vicenda, producendo un mercato impoverito e una narrazione monogenere

## Il muro del pagamento: diritti tv e accesso allo sport

Il caso del tennis è emblematico. Jannik Sinner è stato elevato a simbolo nazionale, ma la finale del Masters 1000 di Madrid era **accessibile soltanto agli abbonati Sky**. Per gli Internazionali d'Italia, i diritti appartengono in esclusiva all'emittente satellitare fino al 2028: la **trasmissione parziale su Tv8** – canale free del gruppo Sky – è una concessione discrezionale.

La legge sugli «**eventi di particolare rilevanza per la società**», che riconosce il diritto alla visione gratuita di semifinali e finali con atleti azzurri, è sospesa fino alla scadenza dei contratti

in essere. Un vuoto che nessun automatismo colmerà a breve. Il risultato è un **modello di accesso penalizzante** per chi non ha disponibilità economica, un filtro di classe che agisce in silenzio, senza dibattito pubblico.

Come scrive Domani: «*Lo sport non è più un linguaggio comune, bensì un lusso da pagare a rate mensili e da sostenere con una lucida mappa mentale.*»

## **Il rapporto Rai: i numeri di un fallimento culturale**

Sul versante della **rappresentazione femminile**, il recente report quinquennale di monitoraggio Rai – presentato l'8 maggio alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana dalla Commissione pari opportunità dell'Usigrai, sotto la direzione scientifica della professoressa Francesca Dragotto dell'Università Tor Vergata – fotografa un'anomalia strutturale.

Su quasi 1.900 programmi monitorati, appena il **38,1%** delle persone andate in onda sui tre canali è donna. In dieci anni, **la presenza femminile è cresciuta di meno del 5%**.

Lo **sport**, in questo quadro già sconcertante, è il tallone d'Achille: la quota femminile si ferma al **17 per cento**. Dragotto ha sintetizzato il problema in termini sistemici: avere meno di 4 donne su 10 nelle trasmissioni del Servizio pubblico, soltanto 1 donna su 4 tra gli over 65, e una presenza marginale nello sport o tra le opinioniste esperte «non sono fenomeni separati ma espressioni degli stessi modelli mentali».

Il report è quindi la prova che la televisione pubblica, finanziata dal canone e vincolata da un Contratto di servizio a compiti culturali ed educativi, non sta svolgendo la propria missione istituzionale.

C'è un paradosso al cuore del sistema sportivo italiano: mentre il paese celebra i propri campioni come simboli identitari, la maggior parte dei cittadini non può seguirli in chiaro, e le atlete faticano a esistere nell'immaginario collettivo.

Due dinamiche distinte, la **concentrazione dei diritti tv** nelle mani delle pay tv e la **marginalizzazione dello sport femminile** nel palinsesto pubblico, che però si

alimentano a vicenda, producendo un mercato impoverito e una narrazione monogenere.

## **Il muro del pagamento: diritti tv e accesso allo sport**

Il caso del tennis è emblematico. Jannik Sinner è stato elevato a simbolo nazionale, ma la finale del Masters 1000 di Madrid era **accessibile soltanto agli abbonati Sky**. Per gli Internazionali d'Italia, i diritti appartengono in esclusiva all'emittente satellitare fino al 2028: la **trasmissione parziale su Tv8** – canale free del gruppo Sky – è una concessione discrezionale.

La legge sugli «**eventi di particolare rilevanza per la società**», che riconosce il diritto alla visione gratuita di semifinali e finali con atleti azzurri, è sospesa fino alla scadenza dei contratti in essere. Un vuoto che nessun automatismo colmerà a breve. Il risultato è un **modello di accesso penalizzante** per chi non ha disponibilità economica, un filtro di classe che agisce in silenzio, senza dibattito pubblico.

Come scrive Domani: «*Lo sport non è più un linguaggio comune, bensì un lusso da pagare a rate mensili e da sostenere con una lucida mappa mentale.*»

## **Il rapporto Rai: i numeri di un fallimento culturale**

Sul versante della **rappresentazione femminile**, il recente report quinquennale di monitoraggio Rai – presentato l'8 maggio alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana dalla Commissione pari opportunità dell'Usigrai, sotto la direzione scientifica della professoressa Francesca Dragotto dell'Università Tor Vergata – fotografa un'anomalia strutturale.

Su quasi 1.900 programmi monitorati, appena il **38,1%** delle persone andate in onda sui tre canali è donna. In dieci anni, **la presenza femminile è cresciuta di meno del 5%**.

Lo **sport**, in questo quadro già sconcertante, è il tallone d'Achille: la quota femminile si ferma al **17 per cento**. Dragotto ha sintetizzato il problema in termini sistemici: avere meno di 4 donne su 10 nelle trasmissioni del Servizio pubblico, soltanto 1 donna su 4 tra gli over 65, e una presenza marginale nello sport o tra le opinioniste esperte «non sono fenomeni separati ma espressioni degli stessi modelli mentali».

Il report è quindi la prova che la televisione pubblica, finanziata dal canone e vincolata da un Contratto di servizio a compiti culturali ed educativi, non sta svolgendo la propria missione istituzionale.

## **In Italia cresce l'interesse per lo sport femminile, ma manca visibilità**

I dati di una ricerca YouGov presentata con Spike Media e the breakaway fotografano il movimento dello sport femminile in piena espansione. A frenarlo, la scarsa copertura mediatica.

### **La domanda c'è: un mercato ignorato**

A questi dati si sovrappone un'analisi di mercato che segnala un'opportunità clamorosamente non colta. Secondo una ricerca di YouGov presentata insieme a Spike Media e the breakaway, **oltre 18 milioni di italiani dichiarano interesse per lo sport femminile**. Il profilo del fan è tutt'altro che occasionale: si tratta di un pubblico che segue anche le competizioni ordinarie di campionato, conosce atlete e squadre, ricerca i contenuti di propria iniziativa. Una platea «più esperta, partecipe e fidelizzata» rispetto al pubblico generico.

Il 37% del campione si dichiara «abbastanza interessato», confermando un **potenziale di crescita ancora inespresso**.

La barriera non è la qualità dello spettacolo: solo il 14% attribuisce il minor seguito a una percepita minore spettacolarità, mentre il **30%** individua nella **scarsa copertura mediatica** la principale causa del ritardo.

**Il pregiudizio sulla qualità non regge ai dati, eppure continua a orientare le scelte editoriali.** È un corto circuito in cui la mancanza di investimento produce invisibilità, l'invisibilità produce scarsa domanda apparente, e la scarsa domanda apparente giustifica la mancanza di investimento.

Per spezzarlo, secondo i ricercatori, serve un intervento che agisca sul lato dell'offerta, non su quello della domanda. Tra i segmenti più reattivi, la **Generazione Z**: oltre un milione e mezzo di giovani ricercano attivamente una più ampia visibilità dello sport femminile.

## **Cosa si può fare**

Per la Rai, il margine d'azione è ampio a prescindere dalla questione dei diritti tv. Il servizio pubblico non può trasmettere eventi che non possiede, ma può **acquisire i diritti di campionati femminili ancora sottovalutati e sottopagati, produrre** documentari e approfondimenti, **garantire continuità narrativa alle atlete** al di là degli exploit olimpici, costruire un linguaggio che non sia ancillare o stereotipato.

La presenza episodica – la «mamma campionessa», l'atleta sex symbol – non è rappresentazione: è una forma raffinata di esclusione. **Ciò che non si vede, non ha importanza:** ecco il meccanismo attraverso cui metà della popolazione viene omessa dal racconto del paese.

I dati presentati dalla campionessa olimpica Antonella Bellutti alla stessa occasione certificano la fragilità economica del sistema: **il 77% delle sportive è priva di contratto o scrittura privata.**

La posta in gioco, tuttavia, va oltre i bilanci. Lo sport è storicamente uno degli spazi in cui una comunità costruisce la propria idea di successo e di possibilità. Rinunciare a una rappresentazione femminile autorevole e accessibile significa **rinunciare a un pezzo di progresso collettivo** e lasciare sul tavolo un mercato da decine di milioni di potenziali spettatori già pronti ad essere intercettati.



## Sport, mare e inclusione: a Porto Corsini debutta “Pop”, il nuovo format Uisp

Due giorni di sport, natura e partecipazione: a Porto Corsini arriva “Pop – Play Open People”, il nuovo format ideato da Uisp Emilia-Romagna per promuovere uno sport accessibile, sostenibile e aperto a tutti.

L’esordio è affidato a **“Bike&Beach”**, in programma sabato 23 e domenica 24 maggio, una proposta che unisce attività sportive, momenti di socialità e valorizzazione del territorio tra spiaggia e percorsi ciclabili.

Il progetto “Pop” nasce con l’obiettivo di superare i modelli tradizionali, creando esperienze inclusive rivolte a famiglie, giovani e persone con disabilità, mettendo al centro il movimento come occasione di incontro e crescita collettiva.

Il programma è ricco e trasversale. Sabato spazio al beach volley e al beach tennis, con aperitivo finale sulla spiaggia. Domenica sarà invece la giornata clou, con i percorsi in bicicletta: dal lungo di 84 chilometri fino al tracciato breve da 7 chilometri pensato anche per le famiglie.

vccvng, risveglio muscolare, orienteering fotografico per i più piccoli e momenti formativi dedicati alla manutenzione della bicicletta.

L’iniziativa, sostenuta da Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna e Parco del Delta del Po, punta a diventare un format itinerante destinato a crescere e replicarsi in tutta la regione.

Un primo passo per un nuovo modo di vivere lo sport: più aperto, partecipato e legato al territorio.

## Salute, prevenzione e partecipazione. Stili di vita sostenibili: ecco come iniziare

Si terrà domani dalle 8.30 fino alla sera, al PalaBartonEnergy “Benessere in comunità – Scommetto su di me”. L’iniziativa, promossa...

Si terrà domani dalle 8.30 fino alla sera, al **PalaBartonEnergy** “**Benessere in comunità – Scommetto su di me**”. L’iniziativa, promossa dal **Comune** con l’assessore allo sport Pierluigi Vossi (foto) e quello al sociale Costanza Spera e organizzata da **Arcat Umbria** insieme a **Uisp**, nasce con l’obiettivo di coinvolgere l’intera comunità in un percorso condiviso sui temi della **salute**, della **prevenzione** e degli **stili di vita sostenibili**. Benessere in comunità è una giornata aperta a tutti. Il programma prevede 15 tavoli tematici dedicati a questioni centrali per il benessere individuale e collettivo con la partecipazione attiva dei cittadini. Tra gli argomenti trattati “Scommetto su di me – Gioco o Azzardo?”, “Signora, sono tre etti, che faccio, lascio? – L’alimentazione”, “Vola come una farfalla, pungi come un’ape – Il consumo di sostanze illegali”, “Al Roxy bar – Il consumo di alcol e altri comportamenti a rischio”, “La nebbia agli irti colli – L’abitudine al fumo di tabacco”, “I draghi e altri animali fantastici – Il nostro benessere psichico”, “I furbetti del cartellino rosso – Il nostro benessere fisico”, “Gli eroi che non meritiamo, ma di cui abbiamo bisogno – Essere volontario e cittadino attivo”, “Lo famo strano? – La nostra vita affettiva”, “Ogni bambino è un artista”.



## Festa con il Palio Rafting Studentesco: l’Ombrone incorona il liceo scientifico sportivo Aldi

Una giornata splendida, baciata dal sole e dall’entusiasmo di ben 80 ragazzi di sei scuole della città di Grosseto che fin dal mattino hanno invaso le sponde e le acque del fiume Ombrone. La seconda edizione del Palio Rafting Studentesco, il grande evento sportivo e

ambientale targato Terramare e Uisp Grosseto, insieme ad Acquaviva Uisp nazionale, con il supporto del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, del Comune di Grosseto e di Banca Tema, si è chiusa con un successo straordinario, confermando la crescita dell'evento e regalando una mattinata di pura festa e sana competizione.

A conquistare il titolo di questa edizione 2026 è stato il liceo scientifico sportivo Pietro Aldi, autore di una prova maiuscola in finale. I nuovi campioni si sono confrontati nell'atto conclusivo con l'equipaggio del polo tecnologico Manetti Porciatti e i detentori del titolo dello scorso anno dell'istituto Leopoldo II di Lorena. Una finale emozionante, che il capitano del liceo Aldi, Davide Caridi, descrive così: «Siamo partiti molto bene. Nella dirittura siamo riusciti a distaccare abbastanza gli avversari, poi alla girata della boa, che è stata la fase più faticosa, le altre due barche si sono scontrate e noi abbiamo avuto campo libero. Siamo stati in vantaggio dall'inizio alla fine, penso che ce lo siamo meritato. Ma al di là della vittoria, ci siamo divertiti tantissimo, è stata una bellissima esperienza per tutti noi. Per noi è un premio anche alla fatica fatta, visto che veniamo sul fiume a provare da tutto l'anno».

Per il liceo Aldi si aprono le porte della finale nazionale a Rieti, ma bravissimi anche tutti gli altri equipaggi in gara che hanno dimostrato grande spirito sportivo e competitività: il liceo Rosmini, l'istituto Fossombroni e il polo Bianciardi, applauditi dai tanti studenti presenti lungo il Berrettino.

La manifestazione ha permesso a studenti e docenti di vivere alla grande il fiume Ombrone, che si presentava ingrossato dalle recenti piogge ma che è stato affrontato in totale sicurezza grazie al lavoro infaticabile delle guide di Terramare. Un'azione, quella del binomio Terramare-Uisp, affiancato nell'ultimo periodo dal Consorzio di Bonifica, che da dieci anni sta trasformando il rapporto tra Grosseto e il suo corso d'acqua. «È stata una mattinata bellissima, come al solito vince l'evento, vince la solidarietà e vince la voglia di stare insieme – commenta soddisfatto Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale Uisp Acquaviva e presidente di Terramare – Quest'anno abbiamo avuto sei istituti partecipanti, i ragazzi stanno tornando sul fiume perché si allenano qui tutto l'anno, e questo è sinonimo di valorizzazione, attaccamento al territorio e voglia di proteggerlo e viverlo a 360 gradi».

Un orgoglio condiviso pienamente anche dal presidente di Uisp Grosseto, Massimo Ghizzani: «La Uisp è anche ambiente, e lo dimostrano tutti i giovani delle scuole coinvolti – spiega – A vincere è veramente l’aggregazione e lo spirito con cui hanno preso parte a questa manifestazione sul nostro Ombrone, sempre più valorizzato da Terramare. Abbiamo vinto tutti, e ha vinto il fiume che costeggia la nostra città».

L’evento si è inserito significativamente all’interno della Settimana della Bonifica, per una forte e rinnovata sinergia con il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. A rappresentare l’ente sulle sponde dell’Ombrone, insieme al presidente Federico Vanni che ha premiato gli studenti con Dino Cibecchini di Banca Tema, è stato Francesco Corridori, responsabile monitoraggio e programmazione lavori del Consorzio: «Oggi non parliamo soltanto di manutenzione e sicurezza idraulica – sottolinea Corridori – ma di fruibilità e valorizzazione del fiume dal punto di vista ambientale. Questa è una bellissima festa che rientra in una settimana impegnativa e ricca di appuntamenti. Nei prossimi giorni porteremo sul fiume anche le scuole elementari, perché è fondamentale far conoscere ai più giovani l’Ombrone, la bonifica e la storia del nostro territorio».

Al termine delle gare la festa è continuata sulla riva con le premiazioni e la consegna dei gadget per tutti i partecipanti, offerti da Cb6, a coronamento di una giornata in cui lo sport, la sicurezza e la natura hanno trionfato insieme.

**valdelsa.net**

Settimana della Bonifica nel Senese: rafting,  
natura e giovani protagonisti tra fiumi e  
territorio

*Dopo l'evento di apertura che ha visto cento studenti protagonisti sul fiume Ombrone a Grosseto, la Settimana della Bonifica sbarca a Siena e provincia con un ricco calendario di appuntamenti*

Il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud si prepara a celebrare l'appuntamento promosso da Anbi: un fitto programma che mette al centro il legame indissolubile tra le infrastrutture idrauliche, la tutela dell'ambiente e il coinvolgimento dei giovani, veri custodi del territorio.

Il programma nel Senese inizierà giovedì 21 maggio, dalle 9 alle 12 a Buonconvento, con il ritorno di Argini Fioriti. Si tratta di un appuntamento classico sull'argine del fiume Ombrone che si rinnova e che vedrà la partecipazione di oltre 70 bambini tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Insieme ai tecnici del Consorzio, in questo evento ci saranno anche i docenti dell'Università di Pisa per guidare i piccoli in un gesto concreto di semina e manutenzione volto a scoprire la forza della biodiversità.

**Grande attesa per sabato 23 maggio, dalle 9 alle 13, per il debutto del soft rafting sul fiume Merse a Sovicille.** Un nuovo evento che vedrà una trentina di bambini della scuola media (Istituto comprensivo Lorenzetti), di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, salire sui gommoni alla scoperta del fiume insieme ai loro genitori. L'iniziativa è organizzata a cura di Associazione Terramare e Uisp per offrire una nuova entusiasmante esperienza di escursionismo fluviale in perfetta armonia con l'ambiente. «Ho voluto personalmente portare questa iniziativa nel territorio senese – afferma il presidente Federico Vanni – perché ho visto l'entusiasmo dei ragazzi sui gommoni nelle iniziative che abitualmente organizziamo lungo il fiume Ombrone in Maremma. Promuovere la cultura del fiume e il rispetto dell'ambiente tra i più giovani ci permette di raccontare in una forma più piacevole, e ritengo più fruttuosa, la nostra attività quotidiana sui corsi d'acqua. Voglio per questo ringraziare il Comune di Sovicille e in particolare il sindaco Gugliotti per il supporto nell'organizzazione e ovviamente l'istituto Lorenzetti».

**La Settimana della Bonifica si concluderà alla Montagnola Senese, in località Pian del Lago, con un'escursione in programma domenica 24 maggio (ore 9–13).** L'escursione, gratuita e aperta a tutti con prenotazione obbligatoria presso il Fai Siena, si svilupperà interamente a piedi lungo un percorso di circa 5 chilometri. I partecipanti si muoveranno in una suggestiva passeggiata nella splendida Val di Merse, tra antichi castelli, ville storiche, severe abbazie e importanti opere di bonifica, immersi in querceti secolari e rigogliose leccete. Dopo aver parcheggiato le auto, si percorreranno circa 200 metri lungo la Via Francigena fino all'imbocco della Galleria Leopoldina. Qui i tecnici del Consorzio illustreranno la storia e la funzione idraulica di questa straordinaria infrastruttura realizzata nel 1776, tra le più importanti opere di bonifica del territorio senese, e sarà possibile affacciarsi all'ingresso del tunnel lungo oltre due chilometri. La passeggiata proseguirà poi verso Pian del Lago per scoprire il sistema di canali che nei secoli ha garantito la salubrità dell'area e continua ancora oggi a svolgere un ruolo fondamentale per Siena e Monteriggioni. «Ci fa piacere – aggiunge il presidente Vanni – riproporre e consolidare la nostra collaborazione con il Fai che dopo la Valdorcia, nella scorsa edizione, permetterà di conoscere un altro luogo importante per la bonifica in provincia di Siena».

**Sul valore etico della manifestazione interviene il direttore generale del Consorzio 6 Toscana Sud e di Anbi Toscana, Fabio Zappalorti:** «Anbi ha scelto un tema bellissimo, “L'acqua coltiva la pace” – ricorda Zappalorti – In questo momento storico così difficile crediamo che continuare a coinvolgere così tanti giovani sia la strada giusta. Siamo convinti che debba partire da loro, grazie ovviamente al supporto delle istituzioni, una nuova idea di risorsa idrica come bene prezioso da proteggere. Educare a un uso consapevole dell'acqua significa educare alla pace e al rispetto del futuro».

**ORVIETO** 

**Premio OrvietoSport 2026. Uisp Scherma Orvieto  
Squadra dell'anno**

Con un grande successo di partecipazione va in archivio l'edizione numero 17 del Premio "OrvietoSport", il momento conclusivo della stagione sportiva 2025/2026 che la testata locale orvietana dedica a quelli che, a proprio giudizio, sono stati i migliori risultati della stagione sportiva. Presenti la sindaca di Orvieto, Roberta Tardani, l'assessore allo Sport, Piergiorgio Pizzo, il presidente del Consiglio comunale, Stefano Olimpieri, il vicesindaco del comune di Orvieto, Stefano Spagnoli.

Il premio "Squadra dell'Anno" in questa edizione è andato alla Uisp Scherma Orvieto, per la promozione della squadra assoluti in serie B. A condurre la cerimonia Luisa Calistri e il giornalista Marco Gobbino. Il Premio OrvietoSport ringrazia i partner che ne hanno sposato le finalità: il comune di Orvieto – assessorato allo Sport, Cantiere Ceramica di Marco Sciarra che ancora una volta ha creato le ceramiche premio, pezzi unici, dipinti a mano, Anthesya Comunicazione, YmagencY, DigiCom, il Club Amici della Stampa.

Appuntamento al prossimo anno per l'edizione numero 18.

# Tutti i premi assegnati nella edizione 2026

**Squadra dell'Anno 2026** / Uisp Scherma Orvieto

**Targa "Giulio Ladi"** / Giorgio Palenga

Patrocinio Ordine dei Giornalisti dell'Umbria

Patrocinio Ussi – Unione Stampa Sportiva Italiana gruppo Umbria

**Targa "Valeria Gribaudo"** / Sandro Tonelli

**Miglior risultato giovanile** / Orvietana U15 A1

**Giovane promessa** / Eleonora Giri – Alessandro Nuccioni

**Al fianco dello Sport** / RIME

**Alla Carriera** / Andrea Bracaletti

**Alla Memoria** / Domenico Pizzardi

**Manifestazioni Sportive** / Orvieto Walking Marathon

**Gli Inossidabili** / Luca Pasquini

**Orvietani protagonisti** / Lorenzo Frustagatti

**Storie da raccontare** / Graziano De Luca

**Squadra "fuori dal comune"** / Unione Sportiva Alviano



## Premio "OrvietoSport", tutti i riconoscimenti assegnati nella 17esima edizione

Con un grande successo di partecipazione è andata in archivio **sabato 16 maggio** l'[annunciata](#) 17esima edizione del Premio "OrvietoSport", il momento conclusivo della Stagione sportiva 2025/2026 che la testata locale orvietana dedica a quelli che, a proprio giudizio, sono stati i migliori risultati della stagione sportiva. Tra i presenti il sindaco di Orvieto, Roberta Tardani, l'assessore allo Sport, Piergiorgio Pizzo, il presidente del Consiglio Comunale, Stefano Olimpieri, e il vicesindaco Stefano Spagnoli.

Il premio "Squadra dell'Anno" in questa edizione è andato alla Uisp Scherma che ha ottenuto la promozione in Serie B2 nella Spada Maschile Assoluti e a Squadre, classificandosi al 2o posto nella gara nazionale di serie C1 a Piacenza: Ludovico Cherubini, Edoardo Lo Conte, Riccardo Ortu, Gianmarco Tognarini guidati dal maestro e presidente Domenico Lo Conte.

All'interno del premio, la Targa "Giulio Ladi" è stata consegnata al giornalista Giorgio Palenga, caposervizio delle pagine sportive del Corriere dell'Umbria, mentre la Targa "Valeria Gribaudo" è andata nelle mani dell'allenatore ed educatore Sandro Tonelli. Premio alla Carriera per Andrea Bracaletti, alla Memoria per Domenico Pizzardi. Menzioni speciali per Luca Pasquini (Premio Inossidabili), per Lorenzo Frustagatti (Premio Orvietani Protagonisti).

A condurre la cerimonia le colonne storiche del quotidiano sportivo che dal 2008 racconta lo sport orvietano: il giornalista Marco Gobbino, Luisa Calistri, fotografie a cura di Filiberto Mariani. Il Premio "OrvietoSport" ringrazia i partner che ne hanno sposato le finalità: Cantiere Ceramica di Marco Sciarra che ancora una volta ha creato le ceramiche premio, pezzi unici, dipinti a mano, Anthesya Comunicazione, Ymagency, DigiCom, Club Amici della Stampa.

Questi tutti i premi assegnati nella edizione 2026:

Squadra dell'Anno 2026 / Uisp Scherma Orvieto

Targa "Giulio Ladi" / Giorgio Palenga

Patrocinio Ordine dei Giornalisti dell'Umbria

Patrocinio Ussi – Unione Stampa Sportiva Italiana gruppo Umbria

Targa "Valeria Gribaudo" / Sandro Tonelli

Miglior risultato giovanile / Orvietana U15 A1  
Giovane promessa / Eleonora Giri – Alessandro Nuccioni  
Al fianco dello Sport / RIME  
Alla Carriera / Andrea Bracaletti  
Alla Memoria / Domenico Pizzardi  
Manifestazioni Sportive / Orvieto Walking Marathon  
Gli Inossidabili / Luca Pasquini

**ValdiCorniaOggi**  
#LeNotizieCheContanoDoveContanoDiPiù

## ***Festa del volley giovanile a San Vincenzo: le finali regionali Uisp U14 accendono il territorio***

**Oltre 200 spettatori per l'atto conclusivo del campionato Under 14. Il sindaco Riccucci celebra il successo dell'evento e annuncia un piano di restyling da 500mila euro per la palestra "Rodari"**

**SAN VINCENZO.** Una domenica all'insegna dello sport, dell'entusiasmo e della grande partecipazione. Il 17 maggio, i parquet delle palestre "Rodari" e "Giovani" di San Vincenzo sono stati il palcoscenico delle attesissime **finali regionali Uisp della categoria Under 14**, trasformandosi nel fulcro della pallavolo giovanile toscana.

L'evento ha richiamato **oltre 200 spettatori** che hanno riempito gli spalti, pronti a sostenere con calore le sei squadre protagoniste arrivate a contendersi il titolo nell'atto conclusivo della stagione. È stato un momento intenso di crescita sportiva e sociale, che ha coronato nel migliore dei modi un'annata vissuta da atleti e società con straordinaria passione.

## **Il ruolo della New Volley 2019**

Il successo della manifestazione ha raccolto il plauso entusiasta delle istituzioni locali. Il sindaco di San Vincenzo, **Paolo Riccucci**, ha voluto sottolineare la centralità dell'evento per la comunità:

«Lo **sport** continua a essere **protagonista del nostro territorio**. Vedere ancora una volta i nostri impianti pieni di giovani atleti e atlete provenienti da tutta la Toscana è motivo di grande soddisfazione e orgoglio».

Il primo cittadino ha poi espresso un ringraziamento speciale alla società organizzatrice: «Mi sono complimentato con i dirigenti e con tutto lo staff della **società New Volley 2019**, che non solo è stata protagonista in campo, ma si è impegnata a fondo contribuendo a organizzare questo appuntamento con attenzione e cura».

### **In arrivo un investimento da 500mila euro per la palestra "Rodari"**

La giornata di festa è stata anche l'occasione per guardare al futuro delle infrastrutture sportive locali. Proprio l'energia e la partecipazione viste sulle tribune hanno confermato la bontà dei piani di sviluppo del Comune.

Il sindaco Riccucci ha infatti annunciato un **importante piano di restyling da 500mila euro**, grazie anche al contributo del bando della Regione Toscana, per uno degli impianti chiave del territorio. L'intervento prevede la **riqualificazione energetica** completa della struttura, la sostituzione integrale del **parquet** di gioco, e il rinnovamento oltre all'adeguamento normativo degli **spogliatoi**.

«Vivendo l'atmosfera e la passione con cui tutti i partecipanti hanno vissuto questa giornata – ha concluso il sindaco – sono ancora più convinto dell'investimento che stiamo portando avanti sulla palestra "Rodari"».

Un impegno concreto per garantire che lo sport giovanile a San Vincenzo possa continuare a crescere in strutture moderne, sicure e all'avanguardia.



## Volley, festa per le **finali regionali Uisp under14**

**I complimenti del sindaco Riccucci: "Lo sport continua a essere protagonista del nostro territorio. Convinto dell'investimento per la palestra Rodari"**

È stata una vera festa del **volley giovanile** quella vissuta domenica scorsa sui parquet delle palestre 'Rodari' e 'Giovani' di San Vincenzo, in occasione delle **finali regionali** Uisp categoria under 14.

Un appuntamento importante, che ha visto arrivare sugli spalti oltre 200 spettatori pronti a seguire da vicino le gesta delle sei squadre protagoniste della fase conclusiva della stagione. Un momento intenso, di partecipazione e di crescita, che corona un'annata vissuta con grande entusiasmo.

"Lo sport continua a essere protagonista del nostro territorio. - ha sottolineato il sindaco Paolo Riccucci - Vedere ancora una volta i nostri impianti pieni di giovani atleti e atlete provenienti da tutta la Toscana è motivo di grande soddisfazione e orgoglio. Mi sono complimentato con i dirigenti e con tutto lo staff della società New Volley 2019, che non solo è stata protagonista in campo, ma si è impegnata a fondo contribuendo a organizzare questo appuntamento con attenzione e cura. Vivendo l'atmosfera e la passione con cui tutti i partecipanti hanno vissuto questa giornata sono ancora più convinto dell'investimento da 500mila euro che stiamo portando avanti sulla palestra 'Rodari' - ha concluso il sindaco -, che grazie anche al bando della Regione sarà riqualificata energeticamente, il parquet sarà sostituito e gli spogliatoi rinnovati e adeguati".



## Dai regionali Fisr e **Uisp al Superpromo**, sette podi e quattro pass tricolori per l'Imola Roller

La Polisportiva Tozzona brilla su cinque piste: vittorie per Beatrice Poggi, Giulia Furnari e Camilla Coduti, con Manno-Pagani vicecampioni nella coppia artistica.

L'Imola Roller non si ferma e archivia un altro fine settimana da protagonista. Tra San Giovanni in Persiceto, Ozzano dell'Emilia, Lugo, Baricella e Monterenzio, le atlete e gli atleti della Polisportiva Tozzona sono

stati impegnati in contemporanea nei campionati regionali Fisr e Uisp e nel trofeo Superpromo.

Nei campionati regionali Uisp, disputati a San Giovanni in Persiceto, è arrivato il titolo regionale per Beatrice Poggi, prima nella categoria Juniores. Buone prove anche per le atlete della categoria Jeunesse, con Maria Ada Militerno seconda e Giorgia Calzolari quarta. Sempre in ambito Uisp, nella coppia artistico tutta imolese, Gaia Manno e Michele Pagani hanno conquistato il titolo di vicecampioni regionali.

Nella specialità Solo Dance Uisp, a Ozzano dell'Emilia, Ginevra Bussolari ha chiuso con un buon settimo posto. Risultati importanti anche nei regionali Fisr di Solo Dance, disputati a Lugo di Romagna, dove Giulia Furnari ha ottenuto la vittoria. Nella stessa gara sono arrivati il settimo posto di Nicole Nuccio, l'ottavo di Letizia Vivoli, il nono di Sofia Zanelli, l'undicesimo di Giorgia Monduzzi, il ventitreesimo di Greta Boninsegna e il ventisettesimo posto per Norah D'Orta e Nicole Calderara.

Le prove di Lugo hanno portato anche quattro qualificazioni ai campionati italiani Fisr di Solo Dance: a conquistare il pass sono state Giulia Furnari, Letizia Vivoli, Sofia Zanelli e Giorgia Monduzzi, confermando la competitività del gruppo imolese anche in ambito federale.

A Baricella, nel settore Libero Fisr, l'Imola Roller ha raccolto altri piazzamenti: quarto posto per Aurora Pignattelli, settimo per Abril Gomez Villa, undicesimo per Alessia Mirandola e diciottesimo per Chiara Ferretti.

Si fa festa anche al trofeo Superpromo di Monterezeno, dove la società imolese ha completato il proprio fine settimana con altri tre podi: vittoria per Camilla Coduti, secondo posto per Luce Spagnoli e terzo per Katerina Alaia.



## Festa dello Sport – gli eventi e le lezioni di fitness

Cuore della Festa dello Sport sono anche le lezioni di fitness, danza e discipline che si possono provare sui vari palchi al Porto Antico.

Ecco il programma completo per **Festa dello Sport 2026**.

Qui sotto troverai

- Tutti gli eventi, gli spettacoli e gli incontri
- Palco Fitness
- Palco Olistico
- Palco Mandraccio con gli show
- Piazza delle Feste

# Gli eventi della Festa dello Sport

## VENERDI 22 MAGGIO

- 9.00 Olimpiade delle Scuole – Porto Antico
- 12.30 Premiazione Olimpiade delle Scuole e Inaugurazione Festa – Palco Mandraccio
- 12.30 Progetto Sport Senior – Palco Millo – Fitness
- 13.00 Palio Remiero delle Scuole – Premiazione
- 13.30 Relazioni in movimento Città che Cura – ATSL
- 14.00 Piterbol Old Star Game CSI – Piazza Caricamento (Basket)
- 15.00 Donne e Sport: Soroptimist incontra le veliste di Woman at the Helm – Piazza delle Feste
- 16.00 Centri Coni e Educamp Coni – Piazzale Mandraccio (Calcio)
- 16.30 I Campioni della Federkombat – Piazza delle Feste
- 18.00 Gli Oscar della Primazona Fiv – Piazza delle Feste
- 18.30 Csi Finals e Old Stars Game Piterbolcup 2026 – Palco Mandraccio
- 19.30 Gala della Danza UISP – Piazza delle Feste

## SABATO 23 MAGGIO

- 10.00 Miglio Blu – Magazzini del Cotone
- 10.00 Insuperabili Day – Piazzale Mandraccio (Calcio)
- 10.00 Trofeo Uisp Basket 3 vs 3 – Piazza Caricamento (Basket)
- 11.00 Premiazioni “Il Bello dello Sport” – Piazza delle Feste
- 14.00 Calcio Camminato LND – Piazzale Mandraccio (Calcio)

- 14.00 Torneo Calcio Balilla LND – Magazzini del Cotone (Modulo 9)
- 14.00 Auxilium Day – Piazza delle Feste
- 16.30 Festa della Ginnastica FGI Liguria – Piazza delle Feste
- 19.00 Galà delle Discipline Orientali UISP – Piazza delle Feste
- 19.30 Time of Korea International – Contest Europeo K-Pop

## Le Lezioni di Fitness, discipline olistiche e danza

Palco Millo/Fitness (Calata Falcone Borsellino, sotto la sopraelevata)

**ILPESCARA**

## Bambini a scuola di atletica allo stadio di Pescara

A rendere ancora significativa la giornata sarà la partecipazione di due importanti figure dell'atletica italiana: oltre a De Benedictis, bronzo olimpico nella marcia ai giochi di Barcellona e argento ai Campionati del Mondo, che guida la Asd, ci sarà Gisella Orsini, campionessa italiana e medagliata internazionale nella marcia.

Circa 400 bambini delle classi IV e V della scuola primaria parteciperanno alla manifestazione "Salta e corri - Divertimento e movimento", per avvicinarsi all'atletica leggera attraverso il gioco.

I bambini si ritroveranno venerdì 22 maggio, dalle ore 9 alle 12 circa, allo stadio Adriatico "Giovanni Cornacchia" di Pescara, per vivere insieme una mattinata all'insegna dell'attività motoria, della scoperta dello sport, delle sue regole e del piacere di muoversi insieme.

Si tratta di una prima edizione, come annunciato nel corso della conferenza stampa a cui hanno preso parte l'assessore allo sport Patrizia Martelli, il presidente dell'Asd Cantera Giovanni De Benedictis, il segretario generale della Uisp Alberto Carulli e Adamo Scurti, consigliere comunale e rappresentante del Coni, insieme a Domenico Scognamiglio, coordinatore di Sport e Salute Abruzzo.

"Una prima edizione per avvicinare i ragazzi allo sport e alle attività motorie attraverso il gioco e la socializzazione", ha detto Martelli evidenziando che quello di venerdì è "l'ennesimo appuntamento

*dedicato ai ragazzi, far favorire una crescita sana. È la nostra filosofia, continuiamo a promuovere lo sport come strumento di socializzazione e di accrescimento personale", ha concluso Martelli.*

*"La manifestazione organizzata dall'Asd Atletica Cantera Pescara in collaborazione con la Uisp Abruzzo Molise, il comune di Pescara, il Coni Abruzzo, Sport e Salute e Avis Comunale Pescara, punta a mettere lo sport al centro: non la ricerca precoce del risultato o del "piccolo campione", ma la costruzione di esperienze motorie sane, inclusive e formative, capaci di mettere al centro il bambino, il gioco, la relazione e il movimento naturale", hanno detto i promotori, piacevolmente stupiti dal numero di adesioni. L'asd Atletica Cantera Pescara nasce infatti con l'obiettivo di promuovere un'atletica leggera intesa prima di tutto come strumento educativo e culturale. Correre, saltare, lanciare e camminare rappresentano gesti fondamentali dell'essere umano e, se proposti in modo corretto e gioioso, possono contribuire allo sviluppo armonico dei bambini, favorendo coordinazione, fiducia in sé stessi, capacità relazionali e rispetto delle regole".*

Durante la mattinata allo stadio Adriatico, i partecipanti saranno coinvolti in momenti di attivazione motoria, esercizi ludico-atletici, prove di corsa di 50 metri, salto in lungo e nella conclusiva staffetta 8x50 metri, pensata come esperienza collettiva di squadra e collaborazione.

A rendere ancora significativa la giornata sarà la partecipazione di due importanti figure dell'atletica italiana: oltre a De Benedictis, bronzo olimpico nella marcia ai giochi di Barcellona e argento ai Campionati del Mondo, che guida la Asd, ci sarà Gisella Orsini, campionessa italiana e medagliata internazionale nella marcia.

Le scuole partecipanti sono le seguenti:

- I.c 6 scuola primaria Pineta dannunziana, classi 4A, 4B, 4C, 4D, 5C e 5B
- I.c 6 scuola primaria Marino Di Resta, classi 4A e 4B
- I.c 6 scuola primaria Andrea Cascella, classi 4A e 5A
- I.c 7 scuola 11 febbraio 1944, classi 4A, 4B, 4C, 5A, 5B e 5C
- I.c 8 scuola Borgo Marino, classi 5A e 5B

Tutti i bambini riceveranno una medaglia ricordo, perché il senso profondo dell'iniziativa non sarà la prestazione, ma il coinvolgimento, l'entusiasmo e il piacere di esserci.

## Allo stadio Adriatico Pescara 400 giovani atleti: al via la prima edizione di “Salta e Corri”

Il 22 maggio protagonisti i bambini delle classi IV e V della scuola primaria. Ospiti i campioni Gisella Orsino e Giovanni De Benedictis

PESCARA L'atletica leggera incontra i **bambini delle classi IV e V della scuola primaria**. Saranno infatti circa 400 i partecipanti alla manifestazione «Salta e Corri – Divertimento e Movimento», un'iniziativa dedicata ai bambini della scuola primaria per avvicinare i più giovani all'atletica leggera attraverso il gioco, il movimento e la partecipazione.

I bambini si ritroveranno **venerdì 22 maggio**, dalle ore 9 alle 12 circa, allo Stadio Adriatico «Giovanni Cornacchia» di Pescara, per vivere insieme una mattinata all'insegna dell'attività motoria, della scoperta dello sport, delle sue regole e del piacere di muoversi insieme.

Oggi, 18 maggio, l'annuncio in conferenza stampa da parte dell'assessore allo Sport **Patrizia Martelli**, del presidente dell'Asd Cantera **Giovanni De Benedictis**, del **segretario generale della Uisp Alberto Carulli** e di **Adamo Scurti**, consigliere comunale e rappresentante del Coni, insieme a **Domenico Scognamiglio**, coordinatore di Sport e Salute Abruzzo.

«Una prima edizione per avvicinare i ragazzi allo sport e alle attività motorie attraverso il gioco e la socializzazione - ha detto **Martelli** - con l'ennesimo appuntamento dedicato ai ragazzi, far favorire una crescita sana. E' la nostra filosofia, continuiamo a promuovere lo sport come strumento di socializzazione e di accrescimento personale».

La manifestazione organizzata dall'ASD Atletica Cantera Pescara in collaborazione con la UISP Abruzzo Molise, il Comune di Pescara, il CONI Abruzzo, Sport e Salute e AVIS Comunale Pescara, punta a mettere lo sport al centro: non la ricerca precoce del risultato o del «piccolo campione», ma la costruzione di esperienze motorie sane, inclusive e formative, capaci di mettere al centro il bambino, il gioco, la relazione e il movimento naturale», hanno detto i promotori, piacevolmente stupiti dal numero di adesioni.

L'ASD Atletica Cantera Pescara nasce infatti con l'obiettivo di promuovere un'atletica leggera intesa prima di tutto come strumento educativo e culturale. Correre, saltare, lanciare e camminare rappresentano gesti fondamentali dell'essere umano e, se proposti in modo corretto e gioioso, possono contribuire allo sviluppo armonico dei bambini, favorendo coordinazione, fiducia in sé stessi, capacità relazionali e rispetto delle regole. Durante la mattinata allo Stadio Adriatico, i

partecipanti saranno coinvolti in momenti di attivazione motoria, esercizi ludico-atletici, prove di corsa di 50 metri, salto in lungo e nella conclusiva staffetta 8x50 metri, pensata come esperienza collettiva di squadra e collaborazione.

A rendere ancora significativa la giornata sarà la partecipazione di due importanti figure dell'atletica italiana: oltre a **De Benedictis**, bronzo olimpico nella marcia ai Giochi di Barcellona e argento ai Campionati del Mondo, che guida la Asd, ci sarà **Gisella Orsini, campionessa italiana e medagliata internazionale nella marcia.**



## Ancora podi e grandi emozioni per il Team Red Racing di Ponzano

Ravaglia domina **nella Uisp Emilia Romagna**, Barbizzi sfiora il podio nel CIV Minimoto: un weekend di successi e di ricordi per il manager Scaloni, che rivive il 2008 con Tim Gajser.

Il Team Red Racing di Ponzano di Fermo continua a scrivere pagine importanti nella propria storia sportiva, confermandosi una realtà solida, competitiva e attenta alla crescita dei propri atleti. Un fine settimana ricco di soddisfazioni sul campo, intervallato da un emozionante tuffo nel passato che ha unito presente e memoria del motociclismo italiano.

A Castel San Pietro Terme (BO), in occasione di una tappa del Campionato Regionale Uisp Emilia Romagna, Marco Ravaglia ha firmato un trionfale ritorno sul gradino più alto del podio. Nella categoria SuperVeteran Over, il pilota ha dominato le due manches in programma, aggiudicandosi due primi posti assoluti. Una prestazione di classe ed esperienza che non solo ha portato punti preziosi in classifica, ma ha anche ribadito la competitività costante del team nelle categorie over.

Parallelamente, sul circuito "Pista Azzurra" di Borgo Ticino (Novara) si è corsa la seconda prova del Campionato CIV Minimoto, dove il giovanissimo Michele Barbizzi ha offerto dimostrazione di talento e maturità nonostante un weekend non privo di imprevisti. Nelle qualifiche del sabato, Barbizzi ha centrato un'ottima terza posizione, conquistando così la prima fila per le gare successive. Nella sprint race pomeridiana, mentre occupava la quinta piazza, una scivolata negli ultimi giri lo ha purtroppo costretto al ritiro. Domenica, Gara Uno è stata condizionata da una partenza difficoltosa che gli ha fatto chiudere in settima posizione. Nella seconda manche, invece, il giovane pilota ha

lottato stabilmente con il gruppetto di testa, mantenendo la terza posizione fino alle fasi finali. Purtroppo, negli ultimi tornatini, ha dovuto cedere un piazzamento, tagliando il traguardo in quarta posizione a un soffio dal podio, ma lasciando trasparire un potenziale enorme e una crescita continua gara dopo gara.

A fare da cornice sportiva a un weekend così intenso, un momento particolarmente significativo per il Team Manager Giampiero Scaloni. Nella giornata di ieri, sul tracciato di Fermo, si è disputato il Campionato Italiano Prestige FMI, che ha visto in pista anche il cinque volte Campione del Mondo di motocross Tim Gajser. In quell'occasione, Scaloni ha avuto modo di incontrare il campione sloveno e di scambiare con lui ricordi e riflessioni sul percorso che li ha visti uniti anni fa. Un tuffo nel 2008, quando Scaloni seguiva proprio Gajser nelle sue prime competizioni internazionali, accompagnandolo nel Campionato Italiano ed Europeo di Minicross classe 85cc. Una stagione formativa resa possibile anche grazie al supporto di sponsor storici come Goldentyre, Ufo Plast e lo stesso Red Racing, che allora come oggi hanno scommesso sul talento dei giovani piloti.

Tra vittorie, rimpianti trasformati in motivazione e ricordi che fanno la storia, il Team Red Racing guarda al futuro con rinnovato entusiasmo. Con l'esperienza di Ravaglia, la promessa di Barbizzi e una gestione tecnica ed emotiva guidata da professionisti come Scaloni, il team di Ponzano di Fermo è pronto ad affrontare le prossime sfide, mantenendo intatta la passione e la dedizione che lo hanno reso un punto di riferimento nel panorama delle due ruote.